

ANNO 9  
NUMERO 1 (17)  
SEMESTRALE  
Gennaio-Giugno 2002

# RIVISTA STORICA

# DELL'ANARCHISMO



# SOMMARIO

## Saggi

5. *Lorenzo Gestri*
9. Maurizio ANTONIOLI, *Nazionalismo sovversivo?*
35. Franco BERTOLUCCI, *La diffusione del "mito" di Ferrer nella Toscana prefascista (1909-1922)*
69. Maurizio ANTONIOLI, *Alla ricerca dello pseudonimo perduto. Per il DBAI*
81. Antonio MAMELI, *La diffusione de «Il libertario» della Spezia nel 1917*
113. Marco ROSSI, *Viva Lenin e l'anarchia. Appunti per una ricerca sull'antifascismo livornese.*

## Recensioni e schede bibliografiche

125. a cura di Roberto Bernardi, Paolo Casciola, Giovanni C. Cattini, Alberto Ciampi, Francesco Germinario, Mattia Granata, Charles Jacquier, Franco Schirone.

## Notiziario

139. a cura di Gianpiero Landi.

Franco  
BERTOLUCCI

## LA DIFFUSIONE DEL "MITO" DI FERRER NELLA TOSCANA PREFASCISTA (1909-1922)

Un turista a passeggio per le suggestive vie del centro di Volterra, potrebbe notare sulla facciata del Palazzo Fattorini - vicino alla piazza monumentale dei Priori prospiciente il palazzo vescovile - due belle targhe di bronzo: una raffigurante il martirio del filosofo Giordano Bruno e l'altra dedicata "A Francesco Ferrer"<sup>1</sup>. Ma se l'ignaro e curioso turista volesse avere informazioni su quest'ultimo personaggio, unito nel ricordo al celebre filosofo di Nola arso vivo nel lontano 1600, difficilmente potrebbe trovare una risposta nelle guide turistiche della città, né tanto meno avere il conforto di una soluzione interrogando i distratti passanti. Dunque, a un primo approccio nessuna traccia né memoria. Sarebbe infatti necessario arrivare fino alla biblioteca "Guarnacci", accanto al museo etrusco, per soddisfare la propria curiosità. Qui, bibliotecari informati potrebbero raccontargli che quell'opera artistica dello scultore volterrano Guelfo Guelfi ricorda un educatore libertario spagnolo morto nell'ottobre del 1909. In realtà la storia di questa targa è una parte non piccola della fortuna del "mito" di Ferrer in Toscana, testimoniata anche dal fatto che essa viene collocata nell'autunno del 1969, ben sessant'anni dopo "l'efferato delitto". L'inaugurazione della targa è l'occasione per ribadire il legame antico fra la città di Volterra, ed in particolare la sua parte libertaria ed anticlericale, e il "martire" spagnolo. Infatti, la targa è la copia esatta di quella inaugurata nell'ottobre del 1910 in occasione del primo anniversario dell'esecuzione di Ferrer e distrutta successivamente negli anni Venti dalle squadrace fasciste<sup>2</sup>.

1. L'accostamento tra Bruno e Ferrer non è casuale ed è parte integrante dell'immaginario collettivo che caratterizzò il movimento anticlericale e libertario nel primo quindicennio del Ventesimo secolo. Cfr. ad es. per Volterra anche il foglio de «Il Libero Pensiero», "numero unico commemorativo di Giordano Bruno e Francesco Ferrer", a cura del Gruppo anarchico Volterrano, stampato nel 1945 che riproduce le foto delle due targhe originali.

2. Le due lapidi vengono inaugurate insieme il 30 ottobre 1910 con una grande partecipazione di popolo (Il palazzo Fattorini all'epoca è di proprietà di Bruno Dello Sbarba padre di Arnaldo Dello Sbarba, frammassone e socialista riformista). La manifestazione viene attaccata duramente dall'organo dei cattolici locali «La Scintilla». Cfr. in proposito *La risposta dei Reduci* pubblicata da «Il Corraziere», 13 nov. 1910. Il discorso conclusivo della manifestazione è pronunciato da Francesco Saverio Merlino. Questa la lista delle associazioni che aderiscono all'iniziativa (da «Il Corraziere», 6 nov. 1910): Volterra: Associazione Reduci della Patrie Battaglie, Associazione di Previdenza, Lega Scultori, Lega Muratori, Circolo Socialista, Circolo Giovanile Socialista, Scuola "Andrea Costa", Fratellanza Artigiana, Gruppo "Maria Rygier", Filarmonica "Risveglio"; Monterotondo Marittimo: Banda filarmonica, Circolo Repubblicano, Pubblica Assistenza, Circolo Socialista, Circolo Giovanile Socialista, Associazione Razionalista; Pomarance: Circolo socialista, Circolo Giovanile Socialista; Orciatico: Circolo socialista, Circolo Giovanile Socialista; Lajatico: Circolo Socialista; Castelnuovo Val di Cecina: Circolo Socialista, Gruppo Anarchico; Cecina: Circolo Giovanile Socialista; Riparbella: Circolo Socialista, Circolo Giovanile Socialista Maschile e Femminile; Stabbia: Circolo Giovanile Socialista; Castelfiorentino: Circolo Giovanile Socialista; Fornacette: Circolo Socialista;



Volterra (PI), targa in bronzo dedicata a Giordano Bruno

Volterra (PI), targa in bronzo dedicata a Francisco Ferrer



All'iniziativa del gruppo anarchico "Germinal" di Volterra, il 12 ottobre 1969, aderirono tutte le forze popolari e antifasciste, dal PCI al PSI, dal PSIUP all'ANPPA fino alla rappresentanza dell'amministrazione comunale, a dimostrazione, ancora una volta, del carattere unitario che fin dall'inizio hanno avuto in Toscana tutte le manifestazioni "pro Ferrer". Umberto Marzocchi, militante libertario della vecchia guardia, combattente in Spagna nella prima colonna dei volontari italiani accanto a Carlo Rosselli e Camillo Berneri, tenne, a nome degli anarchici, una lunga conferenza. Tra il folto pubblico lo stesso autore della targa, quel Guelfo Guelfi<sup>3</sup> già citato in precedenza, che nonostante l'età avanzata volle testimoniare non solo la sua fedeltà agli ideali libertari ma anche la sua passione di artista<sup>4</sup>.

### I precedenti rapporti di Ferrer con il movimento anticlericale in Italia

Francisco Ferrer y Guardia giunge in Italia<sup>5</sup>, insieme ad una nutrita rappresentanza spagnola - circa 300 delegati di numerose associazioni e circoli anticlericali - in occasione del Congresso Internazionale della Federazione del Libero Pensiero che si tiene a Roma dal 20 al 23 settembre 1904<sup>6</sup>. L'appuntamento di Roma rappresenta uno dei momenti più alti del movimento europeo dei liberi pensatori prima della Grande Guerra e si inserisce in un particolare momento storico.

Dopo l'attentato di Gaetano Bresci nel luglio 1900 - che chiude il periodo dei Crispi e dei Pelloux e delle repressioni di massa dei movimenti popolari - e la nomina del

Lari: Unione Democratica; Serrazzano: Pubblica Assistenza; Poggibonsi: Sezione Socialista; Castagneto Carducci: Pubblica Assistenza, Circolo Socialista; S. Gimignano: Soc. Pro S. Gimignano; Piombino: Fascio Razionalista; Sasso: Sezione Socialista. Inviano lettere di adesione il Comune di Colle Val d'Elsa, di Piombino e di Monterotondo.

3. Guelfo Guelfi detto Zaffa nasce a Volterra il 27 aprile 1895 da Giuseppe e Zandira Gori, scultore. Giovanissimo si avvicina agli ideali anarchici facendo parte del gruppo "Germinal" di Volterra, particolarmente attivo durante lo sciopero della Settimana rossa (giugno 1914), nel 1915 è richiamato sotto le armi in fanteria, e durante il primo conflitto mondiale riporta due ferite e viene decorato con la Croce di Guerra. Nell'ottobre del 1925 è costretto dalla repressione fascista a riparare in Belgio insieme alla sua famiglia, dove prosegue la sua attività di militante libertario e di scultore. Muore a Bruxelles il 10 novembre 1973.

4. Per la cronaca dell'iniziativa cfr. Il gruppo "Germinal" di Volterra, *Francisco Ferrer ricordato a Volterra nelle sue opere e nel suo sacrificio. La conferenza di Marzocchi*, «Umanità nova», 25 ott. 1969. Nel numero successivo del giornale è riprodotta una foto della targa (*Volterra per Ferrer*, «Umanità nova», 15 nov. 1969).

5. Lo studioso spagnolo F. García Sanz in una sua ricerca mette in dubbio, sulla base dei soli rapporti della polizia spagnola, il fatto che Ferrer abbia partecipato al convegno italiano. Cfr. *Historia de las relaciones entre España e Italia*, Madrid, Consejo Superior de Investigaciones Científicas, 1994, cfr. in particolare il cap. *Formación y difusión de la imagen de España: el caso Ferrer ante la opinión pública italiana*, pp. 328-377. Lo stesso autore aveva presentato i suoi risultati della ricerca in Italia con il saggio, *Tra strumentalizzazione e difesa del libero pensiero: il caso di Ferrer y Guardia nell'opinione pubblica italiana e nelle relazioni tra Madrid e Roma*, pubblicato negli atti del convegno internazionale di studi (Cuneo-Mondovì-Cavour-Savigliano 30-31 ottobre 1992), *Stato, Chiesa e Società in Italia, Francia, Belgio e Spagna nei secoli XIX e XX*, a cura di A. A. Mola, Foggia, Bastogi editrice Italiana, 1993, pp. 251-286.

6. Il rapporto tra i liberi pensatori spagnoli e quelli italiani è ben saldo e rodato come testimoniano gli articoli apparsi sul «Libero pensiero internazionale», organo italiano dell'Associazione Libero Pensiero. Cfr. in particolare gli articoli sulle manifestazioni di Barcellona pubblicati sul n. 2 (16 nov. 1903) e n. 3 (1 dic. 1903) e il resoconto del "grandioso comizio di Barcellona per il Congresso di Roma" riportato sul n. 15-16 (25 giu. 1904). Sul "Libero Pensiero" in Italia cfr. G. ARMANI, *Il movimento del Libero Pensiero e il suo periodico (1902-07)*, in *I periodici ghisleriani*, a cura di A. Benini, Bergamo, Istituto Italiano d'Arti Grafiche, 1979, pp. 122-141. Cfr. inoltre *Anticlericali e laici all'avvento del fascismo*, a cura di A. A. Mola, Foggia, Bastogi, 1986.

gabinetto Zanardelli-Giolitti (febbraio 1901) si apre una nuova stagione di iniziative per il movimento operaio. La ricostruzione delle associazioni e delle camere del lavoro disciolte nel 1898, l'uscita di nuovi periodici, l'avvio di nuove vertenze sindacali e sociali creano nelle masse popolari un clima d'attesa per un'auspicata svolta politica nel Paese. L'eco delle cannonate di Bava Beccaris lascia il posto a quella delle polemiche e delle intense battaglie anticlericali ampliata dall'onda degli eventi francesi. Il ministero Waldeck-Rousseau, coadiuvato anche da una coalizione delle sinistre di cui fa parte il socialista Millerand, con la legge del luglio 1901, si fa promotore di un'azione politica tesa ad eliminare il potere delle congregazioni religiose. Questa battaglia anticlericale in Francia ha enormi implicazioni nei rapporti fra Stato e Chiesa e provoca la rottura delle relazioni diplomatiche tra il Vaticano e la Repubblica francese. Tutta la vicenda viene seguita con molta attenzione dall'opinione pubblica e dalle forze politiche della sinistra italiana mentre, contemporaneamente, si prepara un'ulteriore svolta conservatrice da parte della Chiesa, soprattutto dopo l'elezione, nell'agosto del 1903, del reazionario Pio X.

Papa Sarto accentua l'atteggiamento ostile e di scontro nei confronti delle organizzazioni massoniche, socialiste, anarchiche e repubblicane. I settori del mondo cattolico più sensibili e aperti nei confronti della questione sociale sono messi a tacere, come nel caso della corrente democratico-cristiana guidata da Romolo Murri. Nel giugno del 1905 Pio X con l'enciclica *Il fermo proposito* fissa i punti essenziali della nuova politica dei cattolici nel campo sociale

al fine di combattere con ogni mezzo giusto e legale la civiltà anticristiana, riparare per ogni modo i disordini gravissimi che da quella derivano; ricondurre Gesù Cristo nella famiglia, nella scuola, nella società, ristabilire il principio dell'autorità umana come rappresentante di quella di Dio.

Il cardinale spagnolo Merry del Val, principale consigliere di Pio X, si distingue nella politica di emarginazione e repressione delle tendenze democratico-cristiane all'interno della Chiesa e del movimento cattolico. Questo avviene in particolare con l'enciclica "antimodernista" *Pieni l'animo* del 28 luglio 1906 che, oltre a richiamare all'ordine e a costumi più severi tutto il clero, impedisce ai chierici di frequentare le pubbliche università, proibisce la lettura di stampa non autorizzata dalle autorità ecclesiastiche ai seminaristi e vieta di pubblicare o dirigere qualsiasi organo di stampa senza la necessaria autorizzazione. Inoltre, viene messa all'indice la "Lega Democratica Nazionale", fondata poco tempo prima da Murri. L'atteggiamento di chiusura netta non impedisce, altresì, alla Chiesa di intervenire sulle questioni politiche di interesse nazionale e allo scopo si utilizza il *non expedit*, il divieto ai cattolici italiani di partecipazione alle elezioni, emanato da Pio IX e ribadito da Leone XIII, come forma di pressione sui governi liberali al fine di condizionare l'orientamento del Paese come nel caso delle elezioni del 1904. Non a caso in seguito all'enciclica del 1905 la Chiesa, dopo l'abolizione dell'Opera dei Congressi, riorganizza il proprio "universo" associazionista con la costituzione dell'"Unione Popolare tra i cattolici d'Italia", dell'"Unione Economico-sociale dei Cattolici Italiani" e dell'"Unione Elettorale Cattolica". Dal 1908 le tre organizzazioni sono poste sotto la direzione generale dell'Azione Cattolica Italiana.

Alla ricomposizione delle forze clerico-moderate, le forze di sinistra rispondono con la politica dei "blocchi popolari" (radicali, repubblicani, socialisti) che, soprattutto in alcune aree del paese come l'Italia centrale, permette la conquista di diverse amministrazioni locali.

In questo contesto si apre, dunque, un duro scontro politico tra l'universo laico e socialista e quello cattolico su temi quali l'introduzione del divorzio e la laicizzazione della scuola.

L'apertura del Convegno internazionale del libero pensiero a Roma ha una grande eco sulla stampa nazionale ed estera. Protagonista di quell'evento è l'intellettuale lombardo, Arcangelo Ghisleri<sup>7</sup>, mentre una fitta schiera di personalità della cultura e della politica internazionale fa pervenire la propria adesione, e in parte interviene direttamente, all'assise romana del libero pensiero. Tra queste gli intellettuali italiani Giuseppe Sergi, Roberto Ardigò, Napoleone Colajanni, Mario Rapisardi, Guglielmo Ferrero, Enrico Morselli, Cesare Lombroso,

gli stranieri Haeckel, il filosofo del monismo, il sociologo e pacifista Novicow, i deputati belgi Furnemont e Lorand, uno socialista e l'altro radicale, lo scienziato francese Berthelot, lo scrittore norvegese Björnson<sup>8</sup>

tra gli spagnoli Fernando Lozano direttore del periodico «Las Domenicales del Libre Pensamiento» di Madrid, il deputato repubblicano Emilio Junoy, il professore Odon De Buen dell'Università di Barcellona e la giovane attivista Belén di Sáraga delegata dalle associazioni del Libero Pensiero di Malaga e direttrice de «La Conciencia libre».

Angelica Balabanoff rappresenta lo schieramento socialista mentre Luigi Fabbri, uno dei principali esponenti dell'anarchismo italiano, direttore insieme a Pietro Gori della rivista quindicinale «Il Pensiero», coordina la rappresentanza dei libertari. La presenza di Fabbri non è casuale ma è una scelta ponderata e voluta<sup>9</sup>. L'anarchico di Fabriano, che in quel periodo risiede a Roma, contribuisce attivamente all'organizzazione del convegno con l'intenzione di far pesare l'opinione degli anarchici e interviene al congresso come delegato della «Federazione Socialista Anarchica di Carrara»<sup>10</sup>, presentando una relazione sui rapporti fra *Stato e Chiesa* e partecipando al dibattito insieme ad una nutrita rappresentanza di libertari italiani affiancati dal francese Paul Robin, dall'olandese Domela Nieuwenhuis e soprattutto dallo spagnolo Ferrer y Guardia.

La presenza di Fabbri e degli anarchici concorre - come ha già sottolineato in sede storiografica Masini - a conferire al dibattito un orientamento spiccatamente sociale e socialista. Vengono votate alcune mozioni: quella Arnaud-Augagneur "pro vittime politiche", quella di Source "pro rivoluzionari russi e pro rifugiati" e quella di Allemane

7. Arcangelo Ghisleri (1855-1938), uomo politico di grande spessore culturale, repubblicano federalista, è stato uno degli assi principali del movimento anticlericale italiano. Sulla sua intensa vita e le sue molteplici attività nel campo culturale ed editoriale cfr. P.C. MASINI, *La scapigliatura democratica. Carteggi di A. Ghisleri 1875-1890*, Milano, Feltrinelli, 1961; A. BENINI, *Vita e tempi di Arcangelo Ghisleri*, Manduria, Lacaita, 1975; *Editoria e impegno civile: l'incontro tra Arcangelo Ghisleri e Paolo Gaffuri*, Bergamo, P. Lubrina, 1985; *Arcangelo Ghisleri: Mente e Carattere (1938-1988). Atti del convegno di studi. Bergamo, 28-29 ottobre 1988*, a cura di G. Mangini, Bergamo, P. Lubrina, 1989. Inoltre cfr. G. MANGINI, *Arcangelo Ghisleri a Bergamo*, «Studi e ricerche di storia contemporanea», dic. 1999, pp. 19-58. Ghisleri ci ha lasciato uno straordinario archivio, ritrovato alla fine degli anni Cinquanta da P.C. Masini e oggi conservato presso la Domus Mazziniana [d'ora in poi DM].

8. Cfr. P.C. MASINI, *Storia degli anarchici italiani nell'epoca degli attentati*, Milano, Rizzoli, 1981, p. 218.

9. Si veda a proposito l'articolo di L. FABBRI, *Pel Congresso del Libero Pensiero*, «Il Pensiero», 1 set. 1904, p. 244. Cfr. inoltre il volume di Luce FABBRI, *Luigi Fabbri, storia d'un uomo libero*, Pisa, BRS edizioni, 1996, pp. 63-64.

10. La notizia la ricavo da un appunto conservato in DM, *Archivio Ghisleri*, filza "Congresso del Libero Pensiero Roma 1904" fascicolo del "Comitato Ordinatore del Congresso".

contro le leggi antianarchiche in Francia. In particolare la deliberazione Doizié, che viene approvata insieme ad una lunga dichiarazione di F. Buisson, in merito al significato delle parole "Liberio Pensiero", risente non poco dell'influenza dei libertari e vale la pena citarla per intero:

Il Congresso internazionale:

Afferma che il Liberio Pensiero ha per iscopo di emancipare le menti umane da tutte le credenze e i pregiudizi religiosi che sono assolutamente contrari ai risultati della scienza; Afferma ugualmente che il Liberio Pensiero non deve soltanto combattere i pregiudizi ed i dogmi religiosi, ma anche e soprattutto i pregiudizi politici e sociali, che sono almeno altrettanto dannosi alla emancipazione integrale dell'umanità:

Dichiara che l'emancipazione intellettuale e morale non è possibile che unita coll'emancipazione materiale ed economica della classe operaia, dall'oppressione capitalista che grava su di essa; emancipazione che libererà l'umanità intera assicurando ad ognuno il diritto alla vita<sup>11</sup>.

Alla deliberazione Doizié gli anarchici aggiungono una "dichiarazione di voto" in cui affermano:

Gli anarchici votano l'ordine del giorno Doizié perché esso, oltre che contro il dogma religioso e il capitale, protesta contro tutti i pregiudizi politici, e gli anarchici intendono per pregiudizi politici: la legge, il parlamentarismo, il patriottismo, il militarismo ed ogni altra forma di autorità<sup>12</sup>.

Successivamente Fabbri rivendica questo ruolo positivo e il contributo che gli anarchici hanno dato alla riuscita del Congresso

Bastò una breve intesa fra anarchici, socialisti e repubblicani, a fu affare fatto. Al Comitato ordinatore si lasciò la cura materiale di trovare i soldi, il locale per il Congresso, i ribassi ferroviari, gli alberghi, le tessere, i permessi per gli sbandieramenti. Noi pensammo alla parte morale, ideale e in fondo sostanziale del Congresso; ci bastò dire ai nostri amici "Venite", e subito ci trovammo ad essere maggioranza. Bastò un mese prima scrivere due e tre articoli nei giornali rivoluzionari di Spagna, Francia e Italia; e i nostri amici si dettero la voce, prepararono idee e metodi e programmi [...]<sup>13</sup>.

Il congresso rappresenta per gli anarchici italiani l'occasione politica per stringere amicizie e rapporti con i rappresentanti del movimento degli altri paesi europei. È un appuntamento unico, l'ultimo del genere è stato il Congresso internazionale socialista di Londra del 1896 quando i libertari furono esclusi definitivamente dall'organizzazione socialista internazionale. Testimonianza di questi nuovi rapporti sono i numerosi articoli che escono sul «Pensiero» dedicati alle condizioni del movimento operaio nei diversi paesi europei. Tra questi quello dello spagnolo Jesus Navarro, che ha incontrato Fabbri proprio durante le giornate anticlericali romane<sup>14</sup>. Ferrer nell'occasione ha

11. Cfr. FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEL LIBERO PENSIERO CON SEDE IN BRUXELLES (BELGIO), *Congresso di Roma xx-xxii settembre MCMIV, resoconto ufficiale pubblicato a cura del Comitato Centrale dell'Associazione Italiana*, Milano, [1904], pp. 92-93.

12. DM, *Archivio Ghisleri*, filza "Congresso del Liberio Pensiero Roma 1904", fascicolo del "Comitato Ordinatore del Congresso", foglietto a stampa in due lingue, francese e italiano, a firma gli anarchici.

13. L. FABBRI, *Pensiero ed Azione*, «Il Pensiero», 16 ott. 1904, p. 291.

14. J. NAVARRO, *L'organizzazione operaia e gli anarchici in Spagna*, «Il Pensiero», 15 nov. 1904, pp. 327-328. Sulla stessa rivista qualche anno dopo viene pubblicato un articolo di F. URALES, *L'anarchismo in Spagna*, «Il Pensiero», 16 gen. 1906, pp. 25-26. Anche sul settimanale «Il Libertario» di La Spezia, un

conosciuto non solo Fabbri ma probabilmente anche molti altri esponenti libertari, massoni e repubblicani presenti al congresso. Come ricorda lo stesso Fabbri: "Avevmo da lui notizie interessantissime, dette con ardore straordinario di convinzione e con una forza dialettica seducente"<sup>15</sup>. Un altro testimone, Antonio Agresti, ci ha lasciato un colorito ritratto dell'incontro romano con Ferrer:

Piccolo, tarchiato, con una breve barba a punta sparsa di fili d'argento, io lo conobbi molti anni fa a Parigi, in un tempo in cui egli era venuto ad intendersi per una comune azione libertaria ed anticlericale. E lo rividi, tale e quale, qua in Roma all'ultimo Congresso del "Libero pensiero". Non mutato affatto né moralmente, né fisicamente; lo stesso uomo che parlando in una riunione a Parigi alla Salle des Milles Colonnes disse "che il nemico principale da combattere era il prete". [...] A Roma, durante il Congresso del Libero Pensiero, fu un giorno in casa mia. Vi erano insieme Albert Lantoin e la sua gentile e tanto bella signora, Domela Neuvenhuis, dalla dolce faccia di evangelista, Charles, l'inglese da poco uscito dalla galera, condannatovi innocente, pei i fatti di Valshall; Luigi Fabbri, il buono e sincero anarchico, tanto idealista, e qualche altro amico italiano. Ferrer parlò; parlò a lungo, raccontandoci la miseria della Spagna, l'oppressione nera contro la quale lottano tutti gli spiriti più alti, tutte le menti più elette che conti la bella terra di sole e di dolore, da Pablo Iglesias a Parez Galdos<sup>16</sup>.

Fra i delegati molti sono quelli provenienti dalla Toscana di diversa estrazione politica e non è da escludere che qualcuno abbia discusso e parlato con Ferrer. In questa regione la preparazione del congresso ha avuto risonanza soprattutto per il sostegno di alcuni dei principali giornali popolari locali, come la «La Voce del Popolo» di Pisa, «L'Etruria Nova» di Grosseto e «La Martinella» di Siena, e per l'adesione di diverse rappresentanze di giunte comunali laiche espressione dei "blocchi popolari", che da poco hanno conquistato amministrazioni importanti come quelle, ad esempio, di Pisa e Livorno<sup>17</sup>. Il numero dei comuni toscani che aderisce al congresso è di 73: Firenze (3); Massa e Carrara (16); Pisa (10); Siena (13); Lucca (6); Livorno (6); Arezzo (11); Grosseto (8)<sup>18</sup>.

Dalla Toscana giungono anche numerose delegazioni di associazioni anticlericali, massoniche, repubblicane e socialiste per partecipare attivamente ai lavori congressuali. La Loggia Massonica "Felice Orsini di Rito Scozzese Antico e Accettato" invia come rappresentante Pilade Tevené<sup>19</sup>. Altre logge toscane che inviano propri rappresentanti sono la "Intelligenza e Lavoro" di Prato e la "Madre Umanesimo" di Fucecchio.

periodico assai diffuso nella Toscana dell'età giolittiana, appaiono numerose corrispondenze e articoli sulla situazione politica e sociale della Spagna. Cfr. ad esempio gli articoli *Lettere Barcellonaesi* (20 ago. 1903); *Note madrilene* (27 ago. 1903); *Dalla Spagna* (3 set. 1903); *L'inquisizione spagnola* (26 nov. 1903).

15. Cfr. E. RANIERI [L. FABBRI], *La Scuola Moderna di Barcellona*, «Il Pensiero», 1 ott. 1906, pp. 302-304.

16. *Francisco Ferrer y Guardia, suo sacrificio e giudizio dell'opinione pubblica. Cenni biografici e storici. Ricordi di Amilcare Cipriani, Antonio Agresti ed altri*, Roma, Casa editrice libraria, 1909<sup>2</sup>, pp. 10-11.

17. Della presenza al congresso di Roma del delegato dell'amministrazione livornese, rimane la *Relazione del Congresso Internazionale del Libero Pensiero in Roma (20-24 settembre MCMIV) letta dal Prof. Giacomo Bertoni nella seduta Consigliare del 22 febbraio 1905*, Livorno, Officina Tip. di P. Ortalli, 1905.

18. Ricavo questi dati dall'elenco manoscritto *Comuni che aderirono al Congresso Internazionale del Libero Pensiero del 20 set. 1904* conservato nell'Archivio Ghisleri della DM. Si veda anche FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEL LIBERO PENSIERO CON SEDE IN BRUXELLES (BELGIO), *Congresso di Roma...*, cit., pp. 109-110.

19. DM, *Archivio Ghisleri*, Lettera di delega della Loggia F. Orsini in data 18 set. 1904. Su Pilade Tevené, insegnante mazziniano e fratello massone, animatore della "Società educatrice e di mutuo soccorso fra gli insegnanti" di Livorno fin dalla fine degli anni Ottanta, fondatore della sez. livornese del L.P. nel 1904,

Al congresso romano le sezioni toscane dell'Associazione del Libero Pensiero sono molte in rappresentanza delle città di Firenze, Signa, Grosseto, Massa Marittima, Boccheggiano, Livorno, Lucca, Montevarchi, Bibbiena, Pistoia, Pescia, Prato, Pisa, Pontedera, Volterra, e Siena<sup>20</sup>.

Ma torniamo a Ferrer che del congresso segue con attenzione molte sessioni e che, è alla presidenza insieme a Buisson durante la discussione delle relazioni fra Chiesa e Stato. Delegato dagli spagnoli a relazionare sull'insegnamento laico deve desistere per non perdere la nave in partenza da Civitavecchia per la Spagna. Comunque, all'ultima seduta del congresso, quella di venerdì 23 settembre, dedicata all'insegnamento, la relazione del professor Sergi tratta ampiamente i temi cari a Ferrer e dà molta enfasi alla situazione legislativa in vigore soprattutto nei paesi europei sottolineando come in Spagna l'insegnamento "è assolutamente nelle mani del clero cattolico"<sup>21</sup>. Il congresso vota un ordine del giorno dove, tra l'altro, viene sancita la necessità di "creare scuole laiche, democratiche, sociali; e quindi sia abolito l'insegnamento religioso"<sup>22</sup>.

A conclusione dei lavori Ghisleri ha ragione ad affermare che il "Congresso di Roma ha superato ogni [...] previsione, ed è riuscito imponente, solenne, memorabile". A causa dell'eccezionale partecipazione, l'assise deve essere prolungata di un giorno e diverse manifestazioni di piazza vivacizzano l'avvenimento, portando nel cuore della capitale universale del cattolicesimo la voce degli anticlericali di tutto il mondo.

Nel giugno del 1905 si svolge a Genova il primo congresso nazionale del "Libero Pensiero" a cui partecipano delegazioni da tutta l'Italia. Nell'ordine del giorno spiccano due temi importanti: "Condizioni della Scuola primaria in Italia di fronte ai doveri dello Stato Laico" e "la legislazione italiana sulle corporazioni religiose e sul Patrimonio ecclesiastico, di fronte alle odierne condizioni di fatto". Nel settembre si svolge a Parigi il congresso internazionale del "Libero Pensiero" dove si rinsalda la rete costruita al congresso di Roma e soprattutto si stringono i rapporti tra l'associazione e la massoneria<sup>23</sup>.

All'inizio del 1906 la conoscenza delle esperienze maturate da Ferrer e dalle sue scuole Moderne è relativamente scarsa ed è difficile trovarne traccia sulla stampa nazionale. Alcuni decenni fa Tina Tomasi ha messo giustamente in rilievo come le idee di Ferrer incominciano a circolare sulle riviste libertarie, soprattutto ad opera di Luigi Fabbri e Luigi Molinari, sul finire del 1906 e l'inizio del 1907, come è stato anche recentemente confermato da Francesco Codello nel saggio su *Educazione e anarchismo*<sup>24</sup>.

promotore di diversi tentativi di corsi di educazione laica per bambini poveri, in corrispondenza con Ghisleri (All'archivio della DM sono conservate oltre quaranta lettere di Tevené a Ghisleri che coprono un arco temporale che va dal 1904 al 1914), cfr. il discorso commemorativo tenuto dal prof. Riccardo Marchi in occasione de *Il Cinquantenario dell'Associazione del Libero Pensiero 1904-1954*, Livorno, Tip. Benvenuti e Cavaciocchi, 1954.

20. *Elenco delle sezioni italiane costituite*, «Il Libero Pensiero Internazionale», 22. nov. 1904.

21. Cfr. FEDERAZIONE INTERNAZIONALE DEL LIBERO PENSIERO CON SEDE IN BRUXELLES (BELGIO), *Congresso di Roma...*, cit., pp. 96-97.

22. *Ibidem*, p. 98. I repubblicani italiani e spagnoli all'ordine del giorno sull'insegnamento aggiunsero un proprio ordg dove si affermava la laicità dello Stato e la scelta della Repubblica per "raggiungere un migliore assetto sociale".

23. Per la cronaca del congresso cfr. i numeri de «Il Libero Pensiero Internazionale», 12 ott. e 8 nov. 1905.

24. Tina Tomasi studiosa della storia della pedagogia ha dedicato diversi studi alle correnti libertarie e alla figura di Ferrer, tra questi cfr. l'articolo *Il contestatore Francisco Ferrer*, «Scuola e città», ott. 1970, pp. 442-450. Cfr. F. CODELLO, *Educazione e anarchismo. L'idea educativa nel movimento anarchico italiano (1900-1926)*, Ferrara, Corso, 1995, cfr. in particolare il cap. 4, *Francisco Ferrer visto dagli anarchici italiani*, pp. 117-142 e il sottocap. 4 del cap. 5, *Francisco Ferrer e la scuola moderna in Italia*, pp. 165-170. Per quanto riguarda i principali articoli di L. Fabbri cfr. E. RANIERI, *La scuola moderna in Barcellona*, «L'Università

L'idea di istituire scuole laiche indipendenti trova in Italia sostenitori soprattutto nel campo libertario, anche se poi non sempre i buoni propositi portano al risultato di realizzare concretamente tali progetti. Difatti, solo nel caso della Scuola Moderna di Clivio (provincia di Varese), vissuta tra il 1909 e il 1914 e poi successivamente per un breve periodo dopo il 1920, modellata sull'esperienza delle scuole di Ferrer, si può parlare di un esperimento riuscito. Per il resto, in Italia, gran parte delle attenzioni del movimento repubblicano e socialista sono concentrate sulla rivendicazione di una scuola pubblica laica e gratuita gestita dallo Stato dove l'influenza della Chiesa sia messa al bando. È in quel torno di tempo che nascono e si sviluppano le Università popolari e i corsi di istruzione elementare ad opera soprattutto delle organizzazioni sindacali e delle Camere del lavoro al fine di combattere l'analfabetismo delle masse operaie. E la rivendicazione delle scuole laiche diventa una costante tra i temi dei congressi e delle iniziative pubbliche dei liberi pensatori.

Il 31 maggio 1906 a Madrid, in Calle Mayor, durante i festeggiamenti per le nozze di Alfonso XIII con Vittoria Eugenia di Battenberg, esplose una bomba causando una ventina di morti e un centinaio di feriti. L'attentatore, l'anarchico Matteo Morral, riesce sul momento a far perdere le sue tracce grazie anche all'aiuto di José Nakens, direttore del periodico repubblicano «El Matín». Ma intercettato più tardi dalla polizia a Torrejón, dopo aver ingaggiato un conflitto a fuoco nel quale colpisce a morte un poliziotto, si toglie la vita per non arrendersi<sup>25</sup>.

Nei giorni seguenti vengono arrestati sia Nakens che Ferrer. Il primo per aver aiutato Morral ed il secondo perché Morral ha prestato la propria opera di bibliotecario presso una scuola moderna. Questo è sufficiente per le autorità per ordinare la chiusura di tutte le scuole e per segregare il loro ispiratore. La notizia dell'arresto dei due intellettuali spagnoli suscita l'immediata reazione dei circoli democratici europei. A Milano, il 29-30 giugno 1906, al secondo Congresso del Libero Pensiero viene lanciata la campagna nazionale per la liberazione di Ferrer e Nakens. I liberi pensatori, soprattutto quelli legati alla massoneria come lo stesso Ghisleri, danno vita immediatamente ad un'iniziativa di solidarietà sostenuta anche dal Consiglio Generale della Federazione Internazionale che dirama una circolare che chiama alla mobilitazione in difesa di Ferrer e delle scuole Moderne<sup>26</sup>. Pasquale Binazzi, su «Il Libertario» del 12 luglio denuncia la repressione spagnola e invita a mobilitarsi per tutti gli «uomini che amano la verità, la cultura, la libertà»<sup>27</sup>. All'appello di Binazzi rispondono, in Toscana, con comizi e manifestazioni, i gruppi libertari e i circoli anticlericali di diverse località. Anche se il tono di queste iniziative non raggiunge l'intensità di quelle che si svolgeranno nell'autunno del 1909, questa campagna di solidarietà, soprattutto quella giornalistica, ha il merito di far conoscere ad un vasto pubblico la figura di Ferrer e la sua opera.

popolare», 15 apr. 1907. La prima notizia che viene pubblicata da «Il Pensiero», 16 feb. 1906, su Ferrer è nella rubrica «Rivista delle Riviste» (p. 63) dove si parla dell'intervento «del nostro amico Ferrer» durante una conferenza sulla divisione della Chiesa e dello Stato nella quale sottolinea la necessità che «la vera separazione che bisogna fare è quella di ciascun individuo cosciente e della sua famiglia, da ogni e qualsiasi pratica religiosa». Inoltre cfr. F. FERRER, *Gli scopi della Scuola Moderna*, «Il Pensiero», 1 mag. 1907, pp. 130-131.

25. Cfr. C. MALATO, *L'attentato di Matteo Morral*, Boston, Gruppo Autonomo, [191-].

26. Cfr. *Per Francisco Ferrer*, «Il Libero pensiero internazionale», 20 ott. 1906; A. GALLONI, *Nakens e Ferrer*, «Il Libero pensiero internazionale», 20 dic. 1906.

27. P. BINAZZI, *L'inquisizione in Spagna*, «Il Libertario», 12 lug. 1906. Il periodico di La Spezia già a giugno ha dedicato alla situazione spagnola due prime pagine: *L'insegnamento di Madrid* (7 giu. 1906) e *L'inquisizione di Spagna e i veri assassini* (14 giu. 1906).

Durante i mesi di reclusione Ferrer riceve messaggi di amicizia, stima e solidarietà da tutto il mondo e, per quanto può, risponde ai suoi interlocutori; in una di queste lettere pubblicata su «Il Libero Pensiero internazionale» del 20 dicembre 1906, l'educatore iberico scrive ai liberi pensatori livornesi:

Carcere Modello

Madrid, mercoledì 21-11-1906

Signor Marzocchini, presidente e sig. Pilade Tevené, segretario del *Gruppo del Libero Pensiero* di Livorno,

Cari amici,

Con grandissimo piacere ho ricevuto la loro entusiastica adesione alla propaganda che in tutto il mondo si fa in favore della Scuola moderna di Barcellona.

La solidarietà fra gli uomini liberi è la principale forza che si possa opporre al gesuitismo, è la moneta liberatrice di questa umanità schiava, perché ignorante.

Lavoriamo uniti, per poter combattere questo pregiudizio sociale e per fondare in conseguenza, una società veramente libera e fraterna.

Vostro sincero amico

F. Ferrer

E la sezione livornese del Libero Pensiero durante l'anno successivo si fa promotrice di un programma di istituzione di "Scuole laiche infantili" nei principali quartieri della città: S. Jacopo, Barriera Garibaldi, Venezia, S. Marco e nel sobborgo di Ardenza<sup>28</sup>, preceduta dalla sezione fiorentina che tenta di avviare un'esperienza di "ricreatorio laico"<sup>29</sup>. Anche il movimento libertario promuove il progetto delle scuole Moderne. Al congresso anarchico di Roma (16-20 giugno 1907) viene approvato un ordine del giorno che contiene l'indicazione

che gli anarchici si facciano promotori in Italia, sull'esempio di ciò che ha fatto Ferrer in Spagna ed ha iniziato il compagno Luigi Molinari in Milano, della istituzione di scuole moderne, d'indole razionalista scientifica<sup>30</sup>.

La campagna per Ferrer e Nakens continua fino alla primavera del 1907. Dopo il processo, Nakens è condannato a nove anni di galera, ma viene liberato già nel 1908, mentre Ferrer dopo tredici mesi di carcere riacquista la libertà e l'autorizzazione a riaprire le proprie scuole.

Ma in Toscana durante l'estate, si svolgono altre manifestazioni di impronta anticlericale che vivacizzano lo scontro politico e sociale<sup>31</sup>. Nel maggio 1908 «Satana», il periodico mensile delle "Associazioni Razionaliste, Antireligiose e Anticlericali Toscane", pubblica un articolo di presentazione della "Lega per l'educazione Razionalista dell'infanzia" che Ferrer, nel frattempo trasferitosi a Parigi, ha recentemente fondato<sup>32</sup>. Al primo congresso "Razionalista Toscano" che si tiene a Pisa il 29 giugno 1908, con la partecipazione di gruppi e circoli provenienti da tutta la regione si fa un

28. DM, *Archivio Ghisleri, Lettera* di Pilade Tevené ad A. Ghisleri (Livorno, 18 giugno 1907). Cfr. inoltre *Sezione di Livorno*, «Il Libero pensiero internazionale», giu. 1907, pp. 20-21.

29. DM, *Archivio Ghisleri, Lettera* di Giovanni Baldi ad A. Ghisleri (Firenze, 8 ottobre 1906).

30. Cfr. *Gli ordini del giorno approvati al Congresso Anarchico di Roma*, «Il Pensiero», 16 lug. 1907, pp. 221-222.

31. Sulla Toscana e sulla tradizione rivoluzionaria cfr. G. SACCHETTI, *Soversivi in Toscana (1900-1919)*, Todi (PG), Altre edizioni, 1983.

32. Cfr. *La Lega per l'educazione Razionalista dell'Infanzia*, «Satana», 1° mag. 1908.

invito esplicito a tutte le associazioni anticlericali a promuovere "istituti di educazione razionalista" sul modello delle scuole Moderne di Ferrer<sup>33</sup>.

### **"Chiuso per lutto internazionale"**

Alla fine di luglio del 1909, a Barcellona, un'insurrezione popolare spontanea di protesta contro l'invio da parte del governo spagnolo di truppe di riservisti in Marocco per reprimere le sommosse dei mori, sfocia in quella che poi sarà ricordata come la "settimana tragica". Il popolo padrone della piazza per alcuni giorni scatena la propria rabbia contro le autorità ecclesiastiche ritenute complici della politica colonialistica del governo. Decine di chiese e di conventi vengono dati alle fiamme, numerosi religiosi sono uccisi. Il Governatore della Catalogna, Juan de La Cierva, risponde con una durissima repressione: oltre duecento operai vengono fucilati nelle strade e più di un migliaio arrestati. Si cerca un capro espiatorio su cui far ricadere la responsabilità dell'insurrezione e lo si trova in Ferrer che viene tradotto in carcere con accuse pesantissime alla fine di agosto, un mese dopo gli avvenimenti della "settimana tragica". In tutta Europa le testimonianze sui fatti di Barcellona destano indignazione e a Parigi si costituisce un "Comitato di difesa delle Vittime della repressione spagnola" che ben presto, dopo la notizia del nuovo arresto di Ferrer, viene emulato in centinaia di città. Anche in Toscana l'eco degli avvenimenti spagnoli colpisce il vivace mondo della sinistra, già mobilitato per le numerose iniziative anticlericali e in fermento per la notizia che alla fine di ottobre l'"odiato despota" della Russia, lo Zar Nicola II, verrà a far visita a Vittorio Emanuele III<sup>34</sup>.

È ancora una volta «Il Libertario» di La Spezia a lanciare l'appello alla mobilitazione per Ferrer e per tutte le vittime della repressione

Facciamo sentire la nostra voce. Agitiamoci ed agitiamo l'opinione pubblica. Siamo sicuri di non rimanere soli. Quest'appello sarà ascoltato perché è impossibile credere che l'umanità civile non senta tutto il peso della responsabilità che si assumerebbe se restasse indifferente in presenza degli immani delitti che minaccia di compiere la malvagità della cocolla e della spada nel castello tenebroso di Montjuich<sup>35</sup>.

Le iniziative per Ferrer, ma anche la preparazione di uno sciopero generale contro la visita dello Zar, partono quasi contemporaneamente in tutte le principali città e province della regione: il 22 settembre a Firenze su iniziativa dell'"Unione Libertaria Fiorentina" viene costituito un Comitato *pro Ferrer e vittime della reazione Spagnola*.

33. Cfr. *Il Congresso*, «Satana», 20 lug. 1908.

34. Per la ricostruzione delle vicende delle agitazioni "pro Ferrer" in Toscana ho utilizzato il fondo dell'Archivio Centrale dello Stato [d'ora in poi ACS], ps 1909, b. 6, *Agitazioni pro Ferrer* e le cronache dei quotidiani nazionali «Il Corriere della sera», «La Nazione» e l'«Avanti!» e del settimanale «Il Libertario» di La Spezia. Inoltre cfr. i saggi di L. GESTRI, *Luigi Campolonghi e il "caso Ferrer": due inediti*, «Biblioteca Civica di Massa, annuario», (1980), pp. 211-228 e G. SACCHETTI, *Anticlericali in piazza. Le agitazioni "Pro Ferrer" in Toscana (1909-1910)*, in *Galilei e Bruno nell'immaginario dei movimenti popolari tra Otto e Novecento*, cit., pp. 195-206. Cfr. anche un interessante articolo di P.C. MASINI, *Ferrer: scuola come liberazione*, «Avanti!», 13 ott. 1959. Cfr. pure il saggio di E. BATTISTI, *Rievocando Francisco Ferrer Guardia. Una pagina di riscossa anticlericale in Europa*, Verona, Off. Grafiche Albarelli, 1952 e quello di T. TOMASI, *Il contestatore Francisco Ferrer*, cit. pp. 442-450.

35. Cfr. *Ferrer*, «Il Libertario», 9 set. 1909. Il periodico ha seguito con attenzione gli avvenimenti spagnoli come è testimoniato dall'articolo *L'insurrezione di Spagna* apparso sul numero del 5 ago. 1909.

L'Associazione Razionalista Fiorentina organizza per il 5 ottobre una conferenza tenuta da Domenico Zavatiero su *Il concetto e l'opera del razionalismo*<sup>36</sup>.

Anche Pietro Gori scende nell'arena della battaglia politica; dal suo rifugio di S. Ilario all'Isola d'Elba -dove è costretto a causa delle precarie condizioni fisiche, che nel giro di un anno lo porteranno alla morte- manifesta la sua preoccupazione per Ferrer invia lettere e, compatibilmente con i problemi di salute, partecipa a manifestazioni e conferenze, sempre più preoccupato per l'evoluzione sfavorevole del processo e per la campagna reazionaria e repressiva in atto in Spagna.

Difendendo la vita, e la integrità personale di Francisco Ferrer e dei suoi compagni, contro la risorta inquisizione che ne strazia i corpi, per dannarli alla morte, non è il libertario od i rivoluzionari che si difendono; ma è la esistenza stessa dei più alti principii di libertà e di giustizia che sono ormai il patrimonio insopprimibile della convivenza umana<sup>37</sup>.

Con queste parole Pietro Gori, il 2 ottobre 1909, conclude una lettera destinata ai promotori del Comizio "pro Ferrer" di Roma mentre pochi giorni dopo ne manda un'altra a Paolo Schicchi<sup>38</sup> in occasione dell'iniziativa organizzata a Pisa per il 10 ottobre dall'Associazione Razionalista, in cui ribadisce l'importanza di questa comune battaglia<sup>39</sup>. In un'intervista rilasciata a «Il Giornale d'Italia» del 12 ottobre, Gori parla di Ferrer

Egli è un idealista, ed un apostolo nel senso più moderno della parola [...]. Egli ha profuso molto del suo, nella propaganda dei principii razionalisti. È un libero pensatore, ma non un vacuo mangiapreti. Libertario nella concezione di un migliore domani sociale - è soprattutto un credente nella forza trionfale della ragione e della scienza. Si potrebbe chiamare un tolstoiano del razionalismo, se egli non avesse al suo attivo il senso della modernità. Ma ha certo col grande filosofo russo comune una grande fede nella virtù educatrice delle idee<sup>40</sup>.

In un clima da "fronte unico", lasciate da parte differenze e polemiche, nasce e si sviluppa una grande campagna a favore dell'educatore spagnolo che trova il consenso e la partecipazione oltre che delle sezioni della Federazione dei liberi pensatori, di tutto il movimento anarchico, dei repubblicani, dei socialisti, dei massoni e finanche dei liberali progressisti.

Le autorità, impressionate dalla crescita delle iniziative, cercano di contenere la protesta vietando manifestazioni e comizi, come nel caso di Pisa dove l'Associazione Razionalista è costretta a convocare una prima grande manifestazione per il 10 ottobre in un teatro al chiuso. A questo appuntamento prendono parte tutti i principali esponenti dell'anarchismo toscano e non solo: sono presenti oltre al decano Faustino Sighieri, padre del deputato repubblicano Ettore, Pasquale e Zelmira Binazzi, Pao'lo Schicchi, Roberto ed Eugenia D'Angiò, Francesco Saverio Merlino e per i pisani Pompeo

36. Cfr. *Corrispondenze*, «Il Libertario», 30 set. 1909.

37. Lettera di P. Gori ai promotori del Comizio pro Ferrer e Compagni di Roma, S. Ilario 2 ott. 1909 in P. GORI, *Per la vita e in morte di Francisco Ferrer*, Roma, Libreria editrice libertaria, 1910, pp. 8-9.

38. Paolo Schicchi (1865-1950) militante anarchico siciliano. In gioventù ha conosciuto i rigori delle carceri spagnole e ha diretto nel 1891 «El Porvenir anarquista» pubblicato a Barcellona. S. residente a Pisa in questi anni è particolarmente impegnato nella campagna "pro Ferrer". Tiene comizi e partecipa a manifestazioni in diverse località della Toscana.

39. Lettera di P. Gori..., cit., pp. 11-14.

40. *Ibidem*, p. 17.

Barbieri, Priscilla Poggi e Virgilio Salvatore Mazzoni. Gli oratori parlano di fronte ad una folla che riempie fino all'inverosimile il teatro Redini, situato in una strada che oggi porta il nome di Pietro Gori ma che fino all'avvento del fascismo è stata via Francisco Ferrer. Il pubblico staziona anche nelle strade adiacenti e alla fine viene approvato un lungo documento dove, oltre alla condanna del governo spagnolo e dei gesuiti ritenuti i mandanti e gli esecutori della repressione che ha colpito il movimento anarchico e Ferrer, si invita al boicottaggio delle merci spagnole e a indire uno sciopero generale contro la venuta dello Zar<sup>41</sup>.

Per oltre una settimana le cronache delle agitazioni "pro Ferrer" -nate contro il governo spagnolo e sfociate in quello che può considerarsi l'unico caso di sciopero politico soprattutto contro la Chiesa cattolica nella lunga storia del movimento operaio italiano e internazionale- occupano le prime pagine di tutti i maggiori quotidiani nazionali. «Il Corriere della sera», il principale quotidiano nazionale, per diversi giorni dedica ampio spazio alle notizie dalla Spagna e alle proteste che in tutto il mondo si sviluppano contro la condanna a morte dell'educatore spagnolo. Nel numero del 12 ottobre, nelle pagine interne accanto alle notizie delle agitazioni di piazza e a quelle che descrivono l'ansia dell'attesa per la sorte di Ferrer, un trafiletto riporta la notizia che il conte De Lambert nella giornata dell'11 ottobre ha conseguito una brillante vittoria al "Gran premio della Società di incoraggiamento al volo" di Parigi percorrendo tredici chilometri e restando in aria ad alcune decine di metri per circa quattordici minuti. Ma il giorno dopo sia «Il Corriere della sera» che «La Nazione» aprono i propri giornali con questi titoli: "Comizi, tumulti e proclamazione di sciopero per la temuta esecuzione di Ferrer", "Giornata di comizii per Ferrer" con accanto l'ultima notizia arrivata "Ferrer perduto?", seguono la cronaca del grande comizio del 12 ottobre di Roma e i primi resoconti delle proteste in tutta Italia, Trieste e Trento comprese<sup>42</sup>. Il giorno seguente alla notizia ormai certa dell'avvenuta esecuzione «Il Corriere della sera», come molti altri quotidiani nazionali, assomiglia ad un "bollettino di guerra": da Roma a Milano, da Napoli a Torino, da Genova a Firenze e da tutte le capitali europee giungono notizie di manifestazioni, scioperi e scontri. "Scene selvagge a Parigi, le barricate sui Boulevards" così titola il quotidiano milanese le cronache che giungono dalla capitale francese e possiamo immaginare quali suggestioni e passioni "rivoluzionarie" possa aver richiamato nei lavoratori e nei militanti della sinistra quel titolo. Così dai racconti delle strade di Parigi percorse da "folle inferocite" e dai duri scontri con le forze dell'ordine che causano diverse centinaia di feriti, oltre la morte di un poliziotto, le pagine dei giornali traboccano di notizie sulle agitazioni popolari che dilagano in tutta Europa<sup>43</sup>.

L'onda delle iniziative a favore di Ferrer offre un'indicazione generale sul consenso e le capacità di mobilitazione che il variegato panorama dell'associazionismo anticlericale ha raggiunto negli ultimi mesi e anche sulla dimensione dello scontro tra la società laica e la Chiesa cattolica.

Sempre «Il Libertario» di fronte alla notizia dell'esecuzione incita alla rivolta

Ormai il delitto consumato contro il compagno nostro ci deve spronare a tutte le audacie e ci deve convincere che è tempo di liberare il mondo civile dai neri rettili che costantemente insidiano la vita e la libertà dei cittadini e dei popoli.

41. Cfr. *Il Grande comizio di Pisa pro Ferrer e Libero Pensiero*, «Il Libertario», 14 ott. 1909, II ed.

42. Cfr. «Il Corriere della sera», 13 ott. 1909; «La Nazione», 13 ott. 1909.

43. Cfr. *Francesco Ferrer Fucilato*, «Il Corriere della sera», 14 ott. 1909.

Guerra dunque senza quartiere e senza pietà, se non vogliamo che presto anche in Italia e in altri paesi, la maledetta inquisizione dei preti ingoi altre vittime<sup>44</sup>.

La Toscana popolare, laica e libertaria, come già nel 1906 al tempo del primo arresto di Ferrer, si mobilita e con impeto e rabbia spontanea riempie le piazze e le vie sia delle grandi città che dei piccoli paesi. A Firenze, dove si svolgono le manifestazioni più imponenti, la Giunta comunale invia al Presidente delle Cortes di Madrid il seguente telegramma

Da Firenze terra sacra alle glorie della libertà del pensiero umano, mai fatto schiavo da catene, né disperso sul rogo e splendente fin sui patiboli, viene a codesta terra bagnata dal sangue di un martire la protesta della coscienza civile di un popolo che primo nelle sue leggi affermò intangibile il diritto alla vita.

Per la Giunta Comunale di Firenze  
L'Assessore Anziano  
f.o Banchi

Già la sera di mercoledì 13 un corteo di alcune centinaia di operai uscito dalla Camera del Lavoro attraversa le strade del centro al grido di "Abbasso gli assassini di Ferrer! Abbasso il Papa! Abbasso il Re di Spagna! Abbasso il Vaticano! Abbasso il Clericalume!", dirigendosi poi al teatro Politeama Nazionale che ha sospeso, in segno di lutto, lo spettacolo. Venerdì 15 mani ignote sostituiscono la targa della via dell'Arcivescovado con quella che riporta il nome di Ferrer. Lo sciopero inizia alle ore 12 del 14 ottobre, i negozi chiudono i bandoni sui quali vengono affissi manifesti con la scritta "chiuso per lutto internazionale". I Tram rientrano nei propri depositi e la città piano piano cambia volto. Nuclei di operai in sciopero si riuniscono in piazza Vittorio e piazza Duomo e da lì si avviano agli uffici di controllo delle Ferrovie per invitare gli impiegati a scioperare, invito che viene accolto tra gli applausi dei manifestanti. Verso le 16 in piazza dell'Indipendenza, luogo individuato per il comizio, già gremita di migliaia di operai e cittadini, gli oratori fanno fatica per accedere al palco. Prendono la parola davanti alla statua di Ubaldino Peruzzi, Sebastiano Del Buono, l'anarchico Sciarrocca e poi molti altri esponenti socialisti e repubblicani. Alla fine del comizio viene votato "tra grandi applausi" un ordine del giorno

Il popolo di Firenze, riunito in solenne Comizio di disdegnosa protesta contro i metodi inquisitoriali da anni resuscitati in Spagna, e contro le barbariche sentenze di morte sulle persone, che della Spagna sono onore e vanto di lotta contro il gesuitico potere; di fronte agli assassini testè colà compiuti, cordialmente associandosi alla generale indignazione del mondo tutto; invia ai responsabili di tanta infamia il suo disprezzo e l'augurio di una necessaria quanto giusta vendetta quale attendono il fucilato F. Ferrer e tutti gli altri assassinati e sepolti nel tetro macello di Montjuich. Germinal!<sup>45</sup>.

Dopo la chiusura del comizio un corteo spontaneo tenta di dirigersi verso l'arcivescovado ma respinto dalla forza pubblica si concentra davanti al Palazzo Vecchio dove iniziano i primi scontri con i carabinieri che effettuato anche i primi arresti. Un altro corteo giunto in via Calzaioli è affrontato da altri reparti di polizia mentre lo scontro dilaga ormai per tutte le strade del centro. L'intenzione dei manifestanti è quella di raggiungere la sede del Consolato spagnolo, situata all'angolo tra il lungarno del

44. *L'orrendo delitto*, «Il Libertario», 14 ott. 1909, 2 ed.

45. *La manifestazione di ieri a Firenze per Francesco Ferrer*, «La Nazione», 15 ott. 1909.

Tempio e la via Lungo L'Affrico. La folla di operai si avvicina sempre più e a questo punto il Commissario di ps invita un plotone dell'84° di fanteria ad innestare le baionette e a tenersi pronto allo scontro. Nel frattempo gli operai iniziano una fittissima sassaiola che fa arretrare i soldati. In sostegno di questi ultimi giunge il reggimento Cavalleggeri Treviso che accenna ad una carica, ma senza ottenere il ritiro dei manifestanti. Negli scontri diversi cavalleggeri cadono e vengono aggrediti dagli operai, ora sempre più determinati a non lasciare la via. Numerosi poliziotti e carabinieri devono ricorrere alle cure dei medici come molti dei manifestanti. Ancora alla sera poco prima della mezzanotte, un altro corteo di circa duecento operai da piazza della Signoria si dirige verso la via della Ninna nel tentativo di raggiungere di nuovo il Consolato spagnolo ma viene disperso dall'intervento dei carabinieri<sup>46</sup>.

A Prato, il 13 ottobre si svolge una manifestazione popolare con più di duemila persone che si chiude con un comizio in piazza del Comune, dove parlano il socialista Casella, il segretario della Camera del Lavoro Giulio Braga e l'anarchico Anchise Ciulli. In una riunione della cal il 16 ottobre, presenti tutte le leghe operaie, il Circolo socialista, il Circolo giovanile socialista, la sezione del PRI, il circolo giovanile repubblicano "Oberdan", la Loggia Massonica, il Circolo educativo anticlericale e il Circolo "Giordano Bruno" si decide di proporre il cambiamento del nome di piazza del Duomo con quello di Ferrer, di istituire un "ricreatorio infantile" e di costituire un circolo razionalista che porti il nome dell'educatore spagnolo. A Pistoia al comizio, cui partecipano circa duemila lavoratori, sono presenti gli avvocati Giuseppe Tesi, Gino Michelazzi e Dino Camici. A Montecatini il Consiglio Comunale su proposta del dottore Gentili e dell'assessore Farinati, "esprime unanime sentimenti di indignazione per la fucilazione di Francesco Ferrer, reo soltanto di reato d'opinione". A Pontassieve, sempre nella serata del 14 ottobre, di fronte a circa settecento persone si tiene un comizio nel quale prendono la parola i socialisti Aristide Bruscantini e Domenico Maitalasso. A Molin del Piano (frazione di Pontassieve), qualche giorno dopo, il 17 ottobre, si svolge un comizio pubblico di protesta in cui intervengono i socialisti Egidio Acristi, Giuseppe Buglioni e Augusto Fanfani. A Fucecchio il Municipio fa issare la bandiera nazionale a mezz'asta mentre nel pomeriggio si tiene un comizio delle forze popolari. Avvenimenti simili si susseguono in altre località della provincia di Firenze da Santa Croce sull'Arno, dove gli operai scioperano compatti e dove si svolge un partecipato comizio in piazza Garibaldi, fino a Signa e Lastra, Empoli e Montelupo.

A Massa la Giunta comunale, il giorno precedente all'esecuzione, ha inviato un telegramma all'ambasciatore di Spagna a Roma con la speranza di non veder eseguita la sentenza

Giunta Comunale capoluogo Provincia Massa-Carrara, interprete sentimenti intera cittadinanza, esprime V.E. dolore sorpresa per enorme condanna Prof. Ferrer, colla speranza che ulteriore atto di giustizia risparmi alla nobile nazione sorella indignazione e riprovazione del mondo Civile.

Il giorno dopo lo sciopero blocca la città e in piazza Mazzini viene organizzato un comizio al quale intervengono, di fronte a un migliaio di lavoratori, l'avvocato radicale Carlo Micheloni, il sindaco Marcello Betti, il socialista Francesco Betti e infine il

46. Degli avvenimenti fiorentini ci ha lasciato una vivace testimonianza Angelo Cantini, nelle sue memorie dattiloscritte depositate presso l'Istituto Storico della Resistenza in Toscana a Firenze, ora riportato in G. SACCHETTI, *Sovversivi in Toscana*, cit., p. 203.

giovane repubblicano neo eletto segretario della Federazione Lunense, Pietro Nenni. A Carrara già nella notte tra il 13 e il 14 ottobre la Camera del lavoro delibera lo sciopero generale "in segno di protesta". All'indomani il cronista de «La Nazione» constata che "non un operaio si è recato al lavoro: le cave, le segherie, i laboratori son rimasti completamente deserti. Tutti gli operai si son riversati in città". Continuando "I cinematografi hanno sospeso le rappresentazioni: uno dei cartelli di rinvio avverte che lo spettacolo era rimandato per lutto a *causa del nefando assassinio di Ferrer*". L'amministrazione comunale dà ordine di esporre la bandiera abbrunata a mezz'asta. Nella mattinata alcune centinaia di proletari con alla testa l'anarchico Domenico Zattero si recano alla sede della rappresentanza spagnola, dopo un improvvisato comizio del Sindaco, l'avvocato Cucchiari, che pur condannando duramente l'efferato delitto cerca di calmare gli animi degli scioperanti, il vice console dà le proprie dimissioni e fa togliere gli emblemi dell'"odiato" governo spagnolo. Nel pomeriggio si snoda per le strade un'imponente manifestazione con oltre seimila operai (secondo il periodico locale «La Sveglia repubblicana»), al comizio in piazza Alberica dopo che hanno parlato il segretario della c.d. Ferdinando Fiaschi, l'avvocato Pocherra e i repubblicani, onorevole Eugenio Chiesa e Stranuti, prende la parola l'anarchico Zattero che, come racconta il cronista riscuote "vivi applausi". Subito dopo i manifestanti danno alle fiamme una bandiera spagnola mentre dal palco parlano ancora l'anarchico pisano Pilade Fantasia e la compagna di Zattero che incita i cittadini "a distruggere nelle loro case tutti gli emblemi del cristianesimo". «La Sveglia repubblicana» esce il 16 ottobre con un titolo a tutta pagina dedicato all'evento<sup>47</sup>.

A Lucca in piazza S. Michele più di un migliaio di persone partecipano nel pomeriggio del 14 ottobre al comizio dell'anarchico Paolo Schicchi, del socialista Luigi Salvadori e del professore Mancini dell'Università di Pisa. Un lungo corteo dopo il comizio percorre la città, dove tutti gli esercizi sono chiusi in segno di lutto, soffermandosi sotto la sede dell'Arcivescovado. Il Console spagnolo, conte Italo Ottolini-Balbani rassegna le dimissioni e fa togliere lo stemma spagnolo dalla sede. Durante la giornata i manifestanti vengono più volte caricati dai carabinieri. A Viareggio, come in altre città della lucchesia, lo sciopero è compatto, le botteghe sono chiuse, e al comizio, cui partecipa un migliaio di operai, parlano Eugenio Barsanti, il pittore anarchico Lorenzo Viani e Narciso Fontanini.

Anche a Siena alla Casa del popolo vengono issate le bandiere proletarie a mezz'asta in segno di lutto, le leghe operaie proclamano lo sciopero per il 15 ottobre e i negozi vengono chiusi<sup>48</sup>. Un corteo di oltre quattromila persone attraversa il centro storico e si raccoglie in piazza del Campo dove si tiene un comizio dei diversi esponenti politici tra i quali l'anarchico Guglielmo Boldrini. Anche in questa città la Giunta municipale vota un vibrante ordine del giorno:

La Giunta, compresa d'orrore per l'avvenuta fucilazione di Francesco Ferrer, convinto colpevole solo di propaganda di pensiero, constatato che la sentenza del Tribunale di Barcellona, più ancora che la vita sempre sacra di un uomo ha colpito le ragioni supreme della civiltà e della giustizia, delibera unanimemente di associarsi al lutto dell'intero mondo civile, ordinando che sia immediatamente issata sulla torre del pubblico palazzo, la bandiera nazionale a mezz'asta.

47. *La Fucilazione di Francisco Ferrer*, «La Sveglia repubblicana», 16 ott. 1909.

48. Cfr. «La Nazione», 14 ott. 1909.

A Colle Val d'Elsa il comizio ha luogo il 18 ottobre nella piazza S. Agostino ribattezzata Ferrer. Al termine dell'iniziativa alla quale ha preso parte anche il sindaco, un corteo di operai con alla testa la fanfara che suona l'*Inno dei lavoratori* percorre le principali vie della città.

Ad Arezzo la *caL* proclama lo sciopero per il 16 ottobre e al comizio di chiusura della manifestazione, cui partecipano alcune migliaia di cittadini, parlano Decio Bacchi, segretario della *caL*, il senatore Giovanni Severi, il radicale Alberto La Pegna e un rappresentante dei socialisti. A San Giovanni Valdarno in città vengono affissi diversi manifesti da parte degli anarchici e dei socialisti. Nel pomeriggio si svolge una manifestazione che, a detta del giornale «La Nazione», vede la partecipazione di oltre duemila lavoratori. Al comizio parlano Sorbi per i repubblicani, Forconi per i democratici e Silvestrini per gli anarchici.

A Livorno, proclamato il 14 ottobre lo sciopero generale con la chiusura di tutti i negozi, dei cinematografi e dei teatri, nel pomeriggio, organizzato dagli anarchici e dai socialisti, si tiene un comizio, non autorizzato dalle autorità, che vede fra gli oratori Virgilio Salvatore Mazzoni per gli anarchici e Francesco Ulivelli per i socialisti. Al termine del comizio un corteo spontaneo si dirige verso il centro della città nel tentativo di raggiungere il Consolato spagnolo, scontrandosi diverse volte con le forze dell'ordine. Le leghe operaie riunite decidono di iniziare il boicottaggio delle merci in partenza per la Spagna. All'Isola d'Elba lo sciopero generale blocca tutte le attività produttive, i minatori di Rio dell'Elba inviano un telegramma di protesta all'ambasciata spagnola a Roma.

A Pisa appena la notizia della fucilazione di Ferrer si diffonde in città nel tardo pomeriggio del 13 ottobre, i gruppi anarchici si riuniscono e organizzano una manifestazione non autorizzata di alcune centinaia di lavoratori che impone la chiusura dei negozi e si dirige verso l'arcivescovado al grido di "abbasso i preti, abbasso [la] Spagna e [i] gesuiti". In piazza Garibaldi, parla Paolo Schicchi, appena liberato dopo che era stato fermato dalla polizia; Mazzoni invece pronuncia un breve discorso nella sede dell'"Associazione Razionalista". La mattina del 14 ottobre, Pisa deve sembrare una città in stato d'assedio, con drappelli di cavalleggeri che percorrono la città da nord a sud, da est a ovest. Mani "ignote" hanno nella notte affisso manifesti sui negozi con la scritta "chiuso per lutto mondiale". A metà mattinata gruppi di operai e di "fabbrichine" iniziano a dirigersi dalla periferia verso il centro della città, in piazza S. Caterina, dove le associazioni anticlericali e i gruppi anarchici e socialisti hanno indetto il comizio per le ore 11. Tutte le fabbriche sono chiuse, e intorno alla statua di Leopoldo II, granduca di Toscana, si raccolgono oltre seimila persone a sentire la voce di Paolo Schicchi e del socialista riformista Adolfo Zerboglio. Già nella mattinata alcuni operai e giovani hanno tentato di dar fuoco ai battenti della Chiesa di San Michele. Stessa sorte tocca alla Chiesa di Santa Marta e alla Chiesa del Carmine. Nel quartiere di San Michele degli Scalzi un gruppo di persone riesce a entrare e a distruggere insegne sacre della chiesa di Santa Croce. Gli incidenti tra i dimostranti e le truppe fatte giungere in città in tutta fretta continuano per tutto il pomeriggio. Alla chiesa di San Paolo in Ripa d'Arno viene dato fuoco a un portone laterale e i pompieri accorsi impiegano diverso tempo prima di avere ragione delle fiamme. Molti sacerdoti che vengono intercettati dalla folla ormai padrona della città sono malmenati e a stento la forza pubblica riesce a trarli in salvo<sup>49</sup>. Anche a Pontedera come a Cascina, sempre in provincia di Pisa, viene

49. A Pisa ancora il 17 ottobre si verificano incidenti tra dimostranti e forza pubblica. Un gruppo di

proclamato lo sciopero generale con la chiusura delle botteghe, manifestazioni e comizi di protesta, mentre a Piombino lo sciopero e la manifestazione si concludono con alcuni scontri con la forza pubblica. A Volterra il 20 ottobre si tiene un comizio cui prendono parte il solito onnipotente e infaticabile Virgilio Salvatore Mazzoni per gli anarchici e diversi oratori per le altre forze politiche, di fronte ad un folto pubblico di astanti.

Nei giorni seguenti al 16 e 17 ottobre, mentre in tutta Italia la situazione ritorna alla normalità e le proteste si affievoliscono, il governo Giolitti si prepara ad accogliere lo Zar Nicola II, imperatore di Russia, in visita a Vittorio Emanuele III, in un clima di forte preoccupazione per il timore di proteste e scioperi, per altro già annunciati dal PSI e dalle altre forze popolari. La visita dello Zar è breve e blindata da un eccezionale schieramento di forze armate e di polizia e avviene nella tenuta reale di Racconigi in Piemonte.

I giornali nel frattempo registrano il numero dei manifestanti arrestati - trecento soltanto a Roma - dei feriti e dei danni causati dagli "atti vandalici". «Il Corriere della sera» "biasima" gli "eccessi della folla" e registra il ritorno della "piazza" alla normalità. E mentre la raffigurazione del corpo di Ferrer trasmuta in "in un sogno ideale di libertà e di eguaglianza", che rapidamente penetra la coscienza di tutti gli uomini liberi e si materializza in un "mito" persistente, il conte De Lambert attraversa il cielo di Parigi "librandosi sopra la torre Eiffel a 350 metri d'altezza"<sup>50</sup>.

Lo sciopero per Ferrer è stato un moto spontaneo di piazza, non c'è stata direzione, ogni Camera del lavoro lo ha indetto autonomamente, i comizi hanno trovato tutte le varie parti politiche concordi e disponibili, i cortei hanno percorso le vie delle città trasportati da un impeto di indignazione e "rabbia civile", gli eccessi, le violenze sia da parte dei manifestanti che da parte delle forze dell'ordine sono state un corollario inevitabile. Non a caso «Il Corriere della sera» attacca, con una serie di argomentati articoli, il PSI la cui politica viene considerata "veilleitaria e contraddittoria"<sup>51</sup>. D'altra parte sia il PSI che la CGIL non hanno avuto il coraggio di indicare con chiarezza gli obiettivi e i tempi della lotta e adesso rinunciano anche ad organizzare le proteste per la visita dello Zar. La stessa «Critica sociale» deve ammettere i limiti dell'azione socialista e richiamare tutti al "senso della misura"<sup>52</sup>. Giorgio Candeloro giudica l'ondata di protesta per Ferrer come "il preludio ad una forte ripresa di combattività dei lavoratori in un momento di relativa attenuazione della lotta di classe"<sup>53</sup>.

## Nascita di un mito popolare

La storia di Ferrer con i suoi aspetti "straordinari" diventa mito in un brevissimo lasso di tempo. Il racconto, la "leggenda" si trasformano in *mythos* "che si presenta quale

studenti riunito in piazza dei Cavalieri di fronte al "Tempio dei Cavalieri" in attesa dell'arrivo del Cardinal Maffi che doveva inaugurare il Congresso siciliano di musica sacra viene caricato dalla polizia per aver fischiato i prelati. In particolare dopo che uno dei monsignori ebbe "l'infelice idea di far le corna alla folla e d'inveire contro i dimostranti" scatena la reazione degli studenti che dirigendosi verso l'Arcivescovado si lasciano andare ad atti di vandalismo finché non sono dispersi dalle forze dell'ordine. Per la cronaca cfr. «La Nazione», 18 ott. 1909.

50. Per la cronaca cfr. «Il Corriere della sera», 19 ott. 1909.

51. Cfr. in particolare gli articoli di spalla delle prime pagine del «Il Corriere della sera» del 16, 17 e 18 ottobre rispettivamente dai titoli *In piena gazzarra*, *La corsa al buio*, *Socialismo e teppa* e *Il giuoco delle responsabilità*.

52. Cfr. LA CRITICA SOCIALE, *Il senso della misura*, «Critica sociale», 16 ott. 1909, pp. 305-307.

53. Cfr. G. CANDELORO, *Storia dell'Italia moderna*, vol. vu, *La crisi di fine secolo e l'età giolittiana 1896-1914*, Milano, Feltrinelli, 1981, p. 249.

rivelazione e conoscenza della realtà” (Croce). In fondo il mito di Ferrer è figlio di quei tempi in cui

l'identità del quarto stato in quella fase aurorale [...] non fu tanto l'adesione ad un programma politico preciso quanto l'aggregazione di più individui intorno ad una speranza, ad uno slancio e ad una volontà di emancipazione, che si espressero in una molteplicità di segni e veicoli comunicativi (simboli, bandiere, allegorie, canti, versi, testi letterari e così via), il cui elemento comune era una capacità di presa immediata

sull'immaginario<sup>54</sup>. La storia di Ferrer diventa, così, il simbolo della battaglia anticlericale e come tale viene in più occasioni richiamata.

L'immagine del martire del libero pensiero che sacrifica la propria vita per un'idea di libertà e progresso attraversa le “comunità sovversive e popolari” di ogni città, paese e sobborgo più sperduto della Toscana e le “comunità” rappresentano i propri sentimenti popolari attraverso l'immagine di Ferrer:

#### PRO FERRER

Oggi essendo il ventesimo giorno della fucilazione di Ferrer non manchi ancora per una volta la nostra incancellabile indignazione.

Gloria a te! O martire del libero pensiero –il tuo sangue non potrà che far sorgere dei tremendi vendicatori.

E noi cittadini ricordiamoci che non dobbiamo più sopportare che nel cuore d'Italia viva il rappresentante ufficiale della razza maledetta dei preti; che viva ancora colà l'inquisitore spagnolo “Merrj del Valle”. Sarebbe ora il momento di liberare il mondo civile dai neri rettili che costantemente insidiano la vita e la libertà dei cittadini!!<sup>55</sup>

Già dalle prime settimane seguenti la fucilazione, dopo lo sciopero e i tumulti di protesta, le associazioni popolari si fanno promotrici di progetti per monumenti e lapidi a “ricordo imperituro” dell'educatore libertario. Un mese dopo a Portoferraio, nell'Isola d'Elba, in un teatro gremito all'inverosimile Pietro Gori commemora Ferrer<sup>56</sup>. I cronisti dell'epoca ci hanno lasciato diverse testimonianze di questo evento che coinvolge emotivamente le masse operaie, soprattutto minatori, legate profondamente all'avvocato dei “diseredati”, al “cavaliere dell'ideale”, che ha la sensibilità per cogliere gli umori e le aspirazioni di quel popolo che attende l'ora del riscatto. E in questo scenario la figura di Ferrer, si lega ad un altro mito vivente, quello di Gori<sup>57</sup>.

54. Cfr. A. RIOSA, *I miti del quarto stato: tra nostalgia e speranza*, Manduria-Bari-Roma, Lacaita, 1994, pp. 21 e sgg.

55. Manifesto anonimo affisso a Firenze in ACS, PS 1909, b. 6, *Agitazioni pro Ferrer*. Il Prefetto di Firenze al M.L., 13 nov. 1909.

56. All'iniziativa partecipano le associazioni di Portoferraio: Sez. del Libero Pensiero G. Bruno, Loggia Massonica Luce dell'Elba, Pubblica Assistenza Laica Croce Verde, Società di Mutuo Soccorso, Società fra gli Alti Forni, sez. Repubblicana, quella socialista e i gruppi anarchici; Rio Elba: Lega di resistenza fra minatori ed affini e la sez. socialista; Portolongone: Lega di resistenza fra minatori; Rio Marina: sez. giovanile PSI, Lega di resistenza fra marinai; Capoliveri: Corpo musicale G. Bruno; Piombino: sez. repubblicana, Pubblica Assistenza Laica; Livorno: Loggia Massonica Scienza e Lavoro.

57. Le storie di Ferrer e di Gori (1865-1911) si intrecciano fin dai primi anni dopo la morte di entrambi. In molte località accanto alla targa commemorativa dell'educatore spagnolo c'è quella dell'avvocato dei diseredati e viceversa. Casi emblematici sono ad esempio quelli di Rosignano Martittimo dove le due lapidi, poste sul medesimo edificio, si trovano una accanto all'altra e Colle Val d'Elsa (SI) dove tra gennaio e febbraio del 1921, quasi contemporaneamente, vengono inaugurati due marmi. Per ulteriori notizie sul mito goriano cfr. M. ANTONIOLI, *Pietro Gori. Il cavaliere errante dell'anarchia. Studi e testi*, Pisa, BRS edizioni, 1996<sup>2</sup>.

Alla fine [della conferenza di Gori] egli si ebbe una calorosa ovazione e forti strette di mano. Le bande intonarono l'inno dei lavoratori. All'uscita del teatro venne formato un lungo corteo che fra lo sventolio dei beneauguranti rossi labari e al suono degli inni popolari percorse le principali vie della città. Nelle ore pomeridiane le associazioni dei vari Comuni elbani prima di lasciare Portoferraio vollero recarsi con musiche e bandiere sotto l'abitazione dell'avv. Pietro Gori il quale acclamato dall'enorme onda di popolo parlò nuovamente ringraziando ed inneggiando alla bellezza della terra elbana e al lavoro fonte di benessere e di civiltà umana<sup>58</sup>.

Gori è chiamato in posti diversi, e non solo in Toscana, a redigere epigrafi di lapidi. Di alcune di queste rimane ancora il testo a testimonianza del processo di "beatificazione" laica che in breve tempo subisce il militante libertario spagnolo. Quella pubblicata dal periodico «L'Ilva» di Portoferraio il 21 novembre 1909 è abbastanza rappresentativa dello stile e dei contenuti delle varie iscrizioni poetiche.

A FRANCISCO FERRER / Che su gli spalti di Monjuich / il 13 ottobre 1909 / suggellò col suo sangue l'apostolato / per la redenzione / de l'infanzia e de la scuola / dai ceppi de le menzogne confessionali / il popolo di Portoferraio e de l'Elba / nel trigesimo dal sacrificio / con funerale civico celebrando / i lutti e le riscosse / del pensiero martire<sup>59</sup>.

Grande tributo alla popolarità della vicenda di Ferrer viene oltre che dai periodici, dai numeri unici<sup>60</sup> e dai fogli volanti, generalmente composti da una sola pagina che racchiude un racconto semplice e disegni raffiguranti il martire mentre viene fucilato. Tali materiali fungono da canovacci per improvvisati cantastorie che da borgo a borgo, di strada in strada, raccontano la vicenda delle scuole Moderne, del loro fondatore, della ferocia dei suoi "aguzzini" e anche del dolore delle figlie di Ferrer, Trinidad e Paz<sup>61</sup>. In particolare il pianto delle figlie viene utilizzato anche per componimenti poetici anch'essi diffusi sotto forma di manifestini con illustrazioni "Uccideste l'onesto scrittore / il modello del laico pensiero / L'uomo grande lo stile del vero / Il maestro che i cuori educò"<sup>62</sup>. Accanto a questi fogli vengono diffuse anche stampe a colori o in bianco e nero, riprese a volte da giornali a grande tiratura, come quella sempre distribuita in Toscana, opera del pittore Gennaro Amato, apparsa sull'«Illustrazione popolare» dove è raffigurato un gruppo di preti che osserva il corpo inanimato e disteso a terra di Ferrer<sup>63</sup>.

58. P. GORI, *Per la vita e in morte di Francisco Ferrer*, op. cit., p. 36.

59. Un'altra epigrafe dettata da Gori per una lapide inaugurata ad Arcervia in provincia di Ancona è simile nel tono e nello stile: Il 13 ottobre 1909 / nella Bastiglia catalana / FRANCISCO FERRER / educatore e pensatore / cadde sotto il piombo del Re / e dei gesuiti di Spagna / col guardo fisso nei secoli / che benediranno quel sangue / da un meriggio radioso / di verità e di giustizia.

60. Cfr., ad esempio, «Francisco Ferrer», n. u. edito a cura del Circolo di Studi Sociali di Pistoia (31 ott. 1909). Il n. u. riporta brani di articoli di Antonio Agresti, Paolo Valera, Amilcare Cipriani e Arturo Labriola.

61. Di questo tipo di materiale di propaganda ho rintracciato due esemplari nella Biblioteca Centrale Nazionale di Firenze. Il primo dal titolo *La fucilazione di Francesco Ferrer in Spagna* è stampato dallo stabilimento tipografico E. Ducci di Firenze con data 1909 e riproduce un disegno della fucilazione e il testo è tratto dal resoconto del giornale popolare «Il Fieramosca»; il secondo sempre stampato a Firenze dalla tipografia Bernardi riporta oltre che l'immagine della fucilazione, un ritratto di Ferrer e di una delle sue figlie. Il formato dei fogli è di 44x31 cm.

62. Un esemplare di questi manifestini è conservato alla BNCf dal titolo *Il lamento della figlia di Ferrer*, stampato dalla tipografia Bernardi, senza data presumibilmente intorno all'autunno del 1909, con un formato di 29x20 cm.

63. Un esemplare di questo manifestino è conservato alla BNCf dal titolo *La fucilazione di Francisco Ferrer avvenuta il 13 ottobre 1909 a Barcellona nel castello di Montjuich*.

Per capire la forza del mito che sta conquistando le classi subalterne della “dannata Toscana” basta leggere le impressioni suscitate dalle vicende dell’educatore nei “militanti di base” o semplici popolani. Per il falegname Annibale Duccini di Scarlino, in provincia di Grosseto, Ferrer è il “martire del libero pensiero”, “l’astro luminoso da cui si sprigionavano in tutte le direzioni fasci di luce che appellavansi verità”, “il martire che mi sta dinanzi con la sua espressione mansueta, come un eroe completo cantato da Pindaro”<sup>64</sup>. E questa trasfigurazione di un uomo in eroe passa anche attraverso la poesia. Già Pietro Gori, ancora sull’onda dell’emozione della notizia della fucilazione di Ferrer, di getto ha scritto *Dopo il delitto*, che tempestivamente la redazione de «Il Libertario» di La Spezia ha impresso in una cartolina con l’immagine del militante libertario disegnata dal pittore Emilio Mantelli. Vale la pena di leggere il componimento poetico, uno dei più diffusi, che imparato a memoria da operai e contadini analfabeti, è stato a lungo tramandato oralmente.

Dopo il delitto  
a PACE FERRER

Egli ti diè la vita ed il gentile  
nome e la santa libertà... Fu culla  
de la sua fede quella sua virile  
scienza del vero, povera fanciulla

Oggi il suo ver trionfa... Tu invocavi  
la clemenza d’un papa e d’un Borbone  
e il loro iddio collerico adoravi...  
Pur lo vollero morto... Oh visione

(che di fierezza ti riempi il pianto!..)  
d’alate forme sul suo bel morire,  
o eroici appelli da quel core infranto,  
col sangue zampillanti a l’avvenire!..

L’augusto ver da la sua bocca muta  
levossi eterno, e più vermiglio ancora  
de le ferite il mondo già saluta  
un grandeggiare vindice d’aurora.

Ei rivivrà... Morranno i violenti  
che l’hanno ucciso e i loro iddii bugiardi...  
ei rivivrà nei cuori e nelle menti  
de’ buoni e nel rimorso dei codardi.

Il domani di pace, ch’egli avea  
invocato nel tuo nome augurale,  
lo ha visto di lassù, mentre cadea  
in un raggio di sole e d’ideale

Braccia redente e volontà sovrane  
da una luce di secoli non nati  
e libere sorelle anime umane  
rifulsero ai veggenti occhi bendati,

64. Cfr. A. Duccini, *13 ottobre*, «Montjuich», Scarlino (Gr), n.u., (13 ott. 1910).

quand'ei mite parlò, senza paura,  
agli inconsci uccisori ed a la storia,  
e udi le diane de l'età futura  
tra un balenio di morte e di vittoria

15 Ottobre '909<sup>65</sup>

Ma non è solo Gori a scrivere poesie, anche Virgilio Mazzoni<sup>66</sup> stende *Il Carme anniversario. In memoria di F. Ferrer* imitato da altri anonimi "operai della penna" o semplici lavoratori come il già citato falegname di Scarlino che scrive un componimento poetico dal titolo *Montjuich*<sup>67</sup>. Quella dei componimenti poetici e delle canzoni dedicate a Ferrer diventa in breve una tradizione<sup>68</sup>. Il cantastorie Severino Cagneschi (1901-1970?) di Grosseto così ricorda il "martire spagnolo":

A FRANCISCO FERRER

Chiara fu la sua idea, grande fu il cuore  
Per difender gli oppressi ed il lavoro  
Per dar libertà, pace e l'amore  
Per dar una scuola piena di decoro  
Ma l'opra sua ne restò incompiuta  
Preti e monarca gli tolser la vita<sup>69</sup>.

Nel primo anniversario del martirio in tutta la regione riprendono le iniziative per onorare la memoria di Ferrer, con l'inaugurazione di lapidi, monumenti e strade. Una delle prime amministrazioni comunali a recepire la proposta di intitolare una strada a Ferrer era stata quella di Firenze, che subito dopo la morte del militante libertario, aveva trasformato via dell'Arcivescovado in "Via Francesco Ferrer". Anche Sesto Fiorentino aveva tempestivamente sostituito il nome della piazza della Chiesa con quello del "martire". E sempre a Firenze era stato inaugurato nel dicembre del 1909 presso la cal. di Firenze un busto<sup>70</sup>. Ma ora, a distanza di un anno le proposte e i progetti si sono moltiplicati. Ecco allora che il periodico «Satana» lancia un appello a tutte le associazioni d'Italia perché si facciano promotrici di

conferenze, comizi, commemorazioni e riunioni, e dove tutto ciò non è possibile, a pubblicare manifesti murali, numeri unici e volantini, per continuare ad agitare l'opinione pubblica contro la setta infame dei gesuiti, responsabile di quell'efferato delitto, in tutto il mondo civile<sup>71</sup>.

65. P. GORI, *Dopo il delitto*, «Il Libertario», 18 nov. 1909; Gori già alcuni giorni prima della esecuzione ha dedicato a Ferrer un'altra poesia dal titolo *Nel castello maledetto* (10 ott. 1909).

66. Virgilio Salvatore Mazzoni (1869-1959) è uno dei maggiori protagonisti della campagna "pro Ferrer". Militante anarchico, promotore di diverse iniziative editoriali, impegnato in molteplici attività sociali ricopre per diverse volte l'incarico di segretario della Camera del lavoro di Pisa. Costante nel tempo è il suo richiamo alla vicenda di Ferrer sia con articoli che con poesie.

67. La poesia di Mazzoni è pubblicata in «Satana», 13 ott. 1910. Un censimento delle poesie apparse sulla stampa libertaria e socialista è tutto da fare, non c'è giornale all'epoca che non riporti questi componimenti.

68. Per un sommario elenco dei canti dedicati a Ferrer cfr. S. CATANUTO, F. SCHIRONE, *Il canto anarchico in Italia, nell'ottocento e nel novecento*, Milano, Zero in Condotta, 2001, pp. 100-104.

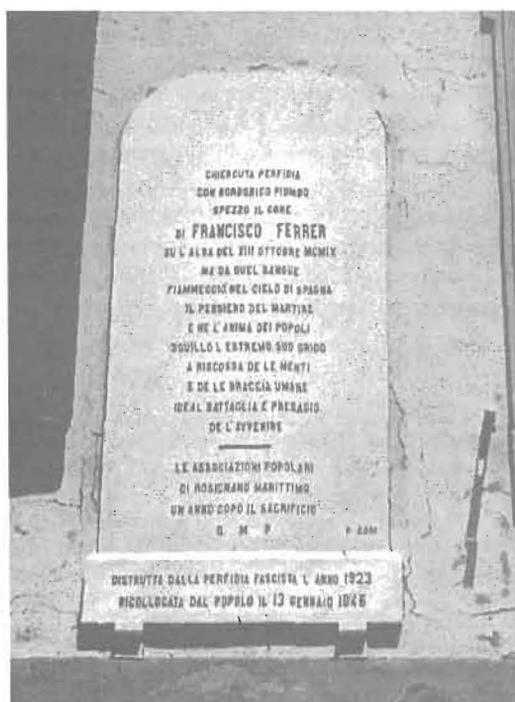
69. S. CAGNESCHI, *Raccolta di poesie di un poeta maremmano*, Grosseto, 1951.

70. ACS, FS 1909, b. 6, *Agitazioni pro Ferrer*. Il Prefetto di Firenze al M.I., 20 dic. 1909. All'iniziativa prendono parte circa 250 persone. Il Consigliere comunale Diego Garoglio tiene il discorso commemorativo.

71. *Per il 1° anniversario del martirio di F. Ferrer*, «Satana», 1° set. 1910.



Rosignano marittimo (LI), lapidi dedicate a Francisco Ferrer e a Pietro Gori



A Piombino, già nel mese di luglio del 1910, viene inaugurata una lapide per evocare Ferrer e nell'occasione viene presentato anche il nuovo "Fascio Razionalista Piombinese"<sup>72</sup>. Nella stessa cittadina nel mese di ottobre la Camera del lavoro organizza una grande manifestazione. Il manifesto di convocazione esprime attraverso il ricordo di Ferrer l'aspirazione ad una società senza classi:

Il prete volle, il re comandò, il soldato dette la morte a Colui che sognava un'umanità di liberi e di eguali, un'umanità in cui la forza organizzata per la difesa di una classe dominante scomparisse, lasciando ad un nuovo ordine morale ed economico il governo degli uomini<sup>73</sup>.

Il corteo, cui aderiscono molte leghe operaie, con in testa l'apprezzato "Corpo musicale Bernardino Bartolozzi", percorre le vie principali di Piombino al grido di "Viva la Camera del lavoro, abbasso i gesuiti" e si raccoglie in piazza Bovio, dove era stata collocata la lapide in ricordo di Ferrer, ad ascoltare la voce del sindacalista Umberto Pasella<sup>74</sup>.

In molte altre località si svolgono conferenze e dibattiti, come a Viareggio (comizio di Lorenzo Viani), Rosignano Marittimo (inaugurazione di una lapide<sup>75</sup>), Poggibonsi, Livorno, Empoli, Castelfranco di Sotto, Pescia ecc. Fra le più importanti iniziative vanno certamente registrate quelle di Carrara e di Pisa. Nella ribelle e libertaria città ai piedi delle Apuane un imponente corteo attraversa il centro storico e in via S. Maria viene deposta una corona di fiori a "nome degli anarchici pisani residenti a Carrara" sul muro di quell'abitazione che nelle intenzioni e nei sentimenti degli organizzatori dovrebbe ospitare una lapide commemorativa. Un anonimo lavoratore, sorretto da alcuni compagni, appone una targa provvisoria con su scritto "via Francisco Ferrer" sopra quella che riporta "via S. Maria". Il comizio finale è tenuto a Carrara dagli avvocati, uno repubblicano l'altro socialista, Fontana e Betti<sup>76</sup>.

A Pisa il 13 ottobre 1910, giorno feriale, "tutta la città presentava fino dal mattino l'aspetto della giornata festiva; industriali e commercianti" hanno "aderito all'invito del comitato di chiudere i loro opifici ed esercizi". La composizione del corteo è studiata attentamente dagli organizzatori per sottolineare la solennità dell'evento. Oltre cinquanta associazioni sono presenti e la manifestazione è aperta dallo spezzone dell'Associazione Razionalista seguito da "i piccini e le bambine della 'Scuola Moderna antidogmatica pisana' accompagnati e fiancheggiati dai loro genitori e congiunti, e dai compagni insegnanti d'ambo i sessi". Il corteo straripante che riempie ogni strada del quartiere di S. Martino, giunto in via S. Giovannino di fronte al teatro Redini, si ferma e dopo un breve discorso di V. S. Mazzoni viene scoperta la lapide in ricordo di Ferrer

72. Piombino il 24 [luglio] 1910 inaugurazione della lapide a Francisco Ferrer e presentazione del Fascio Razionalista Piombinese, «Satana», 1° ago. 1910.

73. Il manifesto della cam. di Piombino e Maremma è pubblicato integralmente da il periodico «Il Martello», 15 ott. 1910.

74. Per la cronaca cfr. «Il Martello», 22 ott. 1910. Le leghe e le associazioni che aderiscono sono le seguenti: Lega Alto Forno e Forni a Cock; Lega Metallurgici; Sindacato Latta; Lega Stagnatori; Lega Macchinisti e Fuorchisti; Lega Operai ai trasporti; Lega Fornai e Pastai; Gruppo Sindacalista; Gruppo giovanile Sindacalista; Sezione Socialista; Gruppo Anarchico; Gruppo Giovanile Anarchico; Circolo Giovanile Socialista, Sez. Partito Repubblicano; Pubblica Assistenza e Società Razionalista.

75. La lapide di Rosignano Marittimo fu inaugurata nell'ottobre del 1910, abbattuta dai fascisti nel 1923 e ricollocata il 13 gennaio 1946.

76. Per la cronaca della manifestazione di Carrara cfr. «La Sveglia repubblicana», 15 ott. 1910.

dello scultore Morelli. Alla ripresa del corteo "i vessilliferi di tutti i sodalizi seguiti da tutto il popolo passarono abbassando i loro labari dinanzi al ricordo marmoreo del martire e deponendovi le corone votive". Dopo un lungo percorso per via S. Martino, ponte di Mezzo e lungarno Mediceo la manifestazione si conclude in piazza S. Silvestro dove parlano per gli anarchici Gino Del Guasta e per i socialisti Francesco Saverio Merlino. Il giornalista de «L'Avvenire anarchico» chiude la propria cronaca con le seguenti parole

Nessun incidente, salvo un molto espressivo unanime rovesciamento di bandiere dinanzi al viceconsolato Argentino, al Palazzo del deputato dei clerico-moderati pisani G.B. Queirolo ed alla chiesa di S. Matteo, l'unica incontrata lungo il percorso<sup>77</sup>.

All'iniziativa pisana ha aderito con una lettera commovente il solito Pietro Gori, impossibilitato per l'aggravarsi della malattia a partecipare direttamente alla manifestazione. Vale la pena, essendo uno degli ultimi scritti, tra le altre cose non conosciuti del militante libertario, citarlo per intero

All'Associazione Razionalista Pisana

Da questa mia lotta oscura col male fisico, il pensiero trasvola alla città dei miei primi sogni, delle mie prime battaglie; risaluta il suo popolo forte e pensoso; rialeggia fra le sue bandiere, che oggi si inchinano nel nome ed alla memoria dell'ultimo martire della prepotenza militare e confessionale.

E dalla tristezza del tramonto e della morte, benedice le aurore sante della giustizia e della libertà.

15-10-10

Pietro Gori<sup>78</sup>

Una coda delle manifestazioni commemorative in Toscana rimane a Santa Croce sull'Arno ed è anche una testimonianza delle tensioni sociali esistenti all'epoca tra il mondo laico e "sovversivo" e il mondo cattolico. Nella cittadina sulle rive dell'Arno, dopo che Francesco Saverio Merlino ha tenuto una conferenza commemorativa "pro Ferrer" il 13 ottobre, il 19 gli anarchici organizzano uno sciopero generale contro una processione religiosa. Le autorità preoccupate per il rischio di incidenti fanno accorrere in città il 3° Battaglione del 29° Reggimento di Fanteria seguito da 150 carabinieri e 70 poliziotti. "Lo sciopero proseguì ordinatissimo fino al termine delle feste religiose, e fu così completo, che il paese rimase al buio essendo stata lasciata inoperosa persino l'officina elettrica", così concludeva "Doctor Mefisto", alias V.S. Mazzoni, il suo articolo su «L'Avvenire anarchico» dal titolo altisonante *La guerra a S.ta Croce sull'Arno*<sup>79</sup>.

Così il 13 ottobre entra nel calendario "laico" delle ricorrenze popolari. Sempre a Carrara per il secondo anniversario della morte di Ferrer il gruppo anarchico "Primo maggio" di Carrara pubblica il seguente manifesto

77. Per la cronaca sia delle manifestazioni di Carrara che di Pisa cfr. «L'Avvenire anarchico», 13 ott. 1910.

78. La lettera è riprodotta in «L'Avvenire anarchico», 13 ott. 1910.

79. Doctor Mefisto, *La guerra a S.ta Croce sull'Arno*, «L'Avvenire anarchico», 30 ott. 1910.



Carrara (MS), busto marmoreo dedicato a Francisco Ferrer

Campiglia marittima (LI), lapide a Francisco Ferrer



## XIII OTTOBRE

Lavoratori!

La data del 13 ottobre, scritta a caratteri di sangue nel gran libro del martirologio umano ricorda l'assassinio, compiuto dai preti, di

FRANCISCO FERRER

Di quel figlio novello dell'eroica schiatta dei prometidi, dei conquistatori del vero, stelle miliari cennanti all'immenso fiume dell'umanità le tappe votive della civiltà nel suo eterno e tragico evolversi.

Della midola divina e della vertebra porfidea di Bruno e di Savonarola di Vanini e del Sarpi era plasmata la sua argilla splendente come lampada, viva nel consesso delle turbe. F. Ferrer voleva redimere l'umanità ed escogitò una riforma sublime, al di fuori del parlamentarismo inane e parolaio, fuori del socialismo ufficiale inginocchiato, ruinato cristianello, dinanzi al trono dei tiranni. Gittò a tale uopo le basi della Scuola Laica.

Ecco il suo sogno grande, alato, fattivo. Egli pensava di educare i figli dell'operaio alla conoscenza scientifica della natura, delle sue leggi e del suo destino ispirabile alle battaglie della scienza e dell'arte, giudicando con saggezza di filosofia della libertà, che l'educazione civile redime i popoli dalla schiavitù economica e morale.

Fu dissodatore dell'incolta gleba popolare e seminatore augusto del luminoso germe della verità. Ecco perché il prete - *cancro dell'umanità* come lo definì Garibaldi - tentò di spegnere cotale anima superiore, nel tetro fossato di Montjuich. Il sangue vermiglio colò a rivi dalla fronte del martire spezzata dal piombo maledetto ma quel sangue invendicato fu rugiada benigna alla messe dei nostri sogni e delle nostre aspirazioni o proletari del mondo.

La verità non muore; Ferrer vivrà eterno nella memoria del popolo cosciente, come simbolo di giustizia e di verità, come faro luminoso alle genti future, che un giorno spezzate le catene del servaggio, potranno vivere nella società da lui sognata - società di liberi e di eguali, tutti lavoratori, nessuno usurpatore o parassita.

W F. FERRER<sup>80</sup>.

Nel quarto anniversario della morte di Ferrer Carrara proletaria si cimenta in una grande manifestazione e per l'occasione inaugura una lapide disegnata da Omero Ambrosini, con un busto dello scultore Gino Guadagni e con l'epigrafe del poeta apuano Ceccardo Roccatagliata-Ceccardi:

FRANCISCO FERRER

educatore di plebi alle civili vendette  
il magistero pagò con la vita<sup>81</sup>.

La lapide - che si può ancora oggi ammirare anche se in piazza Alberica - viene posta in via Roma, all'inizio del viale di Carrara, con una partecipazione intensa e numerosa da parte della cittadinanza («La Sveglia repubblicana» parla di ventimila persone). Il comizio conclusivo è tenuto dal segretario della cal Alberto Meschi, da Betti per i socialisti e dall'on. Chiesa per i repubblicani, mentre nel pomeriggio presso il politeama Verdi parla l'onorevole Innocenzo Cappa in una conferenza commemorativa<sup>82</sup>. Ma è solo l'anno successivo e dopo mille insistenze da parte della cal e delle forze della sinistra, in un clima mutato dallo scoppio della Grande guerra, che il Consiglio Comunale, nella seduta del 7 ottobre, su proposta del consigliere Tolini, decide

80. Il testo del manifesto è pubblicato su «La Sveglia repubblicana», 14 ott. 1911.

81. Cfr. l'art. *L'inaugurazione della lapide a F. Ferrer*, ivi, 11 ott. 1913.

82. Cfr. l'art. *L'inaugurazione della lapide a F. Ferrer*, ivi, 16 ott. 1913.

all'unanimità (meno il voto del consigliere Cucchiari) di cambiare nome definitivamente a via S. Maria con quello di Ferrer<sup>83</sup>.

Mentre gli anticlericali e i liberi pensatori lottano per tener viva la memoria dell'educatore spagnolo e con essa riaffermare le proprie idee e rivendicazioni laiche devono anche rispondere agli attacchi della sponda avversa, quella del mondo cattolico, che cerca di mettere in piedi una campagna contro gli "anticristiani". In verità, nei primi comunicati ufficiali, dopo la morte di Ferrer, la Chiesa tenta di tirarsi fuori dall'incresciosa vicenda scaricando tutte le responsabilità sul governo spagnolo ma successivamente si scatena sugli organi di stampa una vera e propria crociata tesa a smontare e a distruggere l'idea del "martire". Nel dicembre del 1909 l'Associazione del Libero Pensiero e i massoni diffondono un numero unico dal titolo «Francesco Ferrer» per controbattere alle ingiurie del "fogliaccio dell'Unione popolare" che ha non solo denigrato l'educatore ma anche coloro, come le figlie, che gli sono state legate affettivamente<sup>84</sup>. Il giornale cattolico «Fides» di Livorno attacca con livore chi nel consiglio comunale propone di intitolare una via della città (borgo dei Cappuccini) all'odiato "martire" degli anticlericali<sup>85</sup>. E numerosi altri sono i fogli e gli opuscoli diffusi dalle parrocchie e dai circoli cattolici che si scagliano contro la figura di Ferrer consapevoli del fatto che essa è diventata ormai il simbolo unitario intorno a cui si stringe gran parte della società civile laica e progressista nella "ribelle" terra di Toscana. Un esempio per tutti è quello dell'opuscolo di Pasquale Perrella, un cattolico di Campi Bisenzio, uscito in ben tre edizioni in soli due anni tra il 1910 e il 1911<sup>86</sup> che inveisce con virulenza inusitata contro i sostenitori dell'"eroe della teppa" e i promotori delle manifestazioni "pro Ferrer"

Ecco perché nel nefasto ottobre dell'anno scorso si bruciarono le porte delle chiese si sputò in faccia ai sacerdoti. Ecco perché il 20 settembre p.p. Nathanno Giudeo in Roma si scagliò villanamente contro la nostra augusta Religione ed il sommo Pontefice di essa. Ecco perché domenica scorsa si volle in alcune città di Italia, Firenze compresa, commemorare Francesco Ferrer, l'eroe della teppa, colui che fu "un delinquente comune, organizzatore e promotore di stragi, incendiario, volgare mistificatore, e per giunta sposo e padre di famiglia punto esemplare"<sup>87</sup>.

Negli anni seguenti il ricordo di Ferrer diventa parte del rituale laico della cultura sovversiva di tutta la Toscana<sup>88</sup>. Non c'è località che il 13 ottobre non celebri il ricordo del "martire" con manifestazioni, conferenze, manifesti e giornali. Gran parte di queste commemorazioni riguardano soprattutto l'evento dell'esecuzione e non tanto il pensiero e l'opera di Ferrer che rimangono tutto sommato abbastanza sconosciuti. Difatti nei giornali si ricorda la "nefasta" giornata del 13 ottobre del 1909, mentre la biografia di Ferrer è sintetizzata in poche battute che ricorrono costantemente e "uniformemente"

83. Cfr. l'art. *Consiglio comunale*, ivi, 10 ott. 1914.

84. «Francesco Ferrer», Firenze, n.u., 1 dic. 1909.

85. Cfr. la cronaca in «L'Avvenire anarchico», 30 ott. 1910. La stessa proposta di intitolare una strada a Ferrer a Livorno viene successivamente rilanciata da A. Ghisleri nel comizio che tiene nella città labronica il 16 ottobre 1910 nella ricorrenza del primo anniversario della morte dell'educatore spagnolo.

86. P. PERRELLA, *Francesco Ferrer*, 3. ed. riv. e corr. con varie appen., Prato, Tip. Succ. Vestri, 1911.

87. Ivi, p. 17.

88. A Campiglia Marittima il 13 ottobre 1912 viene inaugurata una lapide in ricordo di Ferrer in piazza Giordano Bruno, oratori della manifestazione sono il socialista Francesco Betti di Massa Carrara e l'anarchico Riccardo Sacconi. Per la cronaca cfr. «Il Martello», 19 ott. 1912. Ancora oggi è visibile nella piazza principale una lapide dedicata all'educatore spagnolo ricollocata dalla FAI nel secondo dopoguerra.

in tutte le rievocazioni; davvero pochi, infine, sono gli articoli di riflessione e di analisi sull'eredità dell'attività pedagogica dell'educatore spagnolo. Anche gli stessi articoli di Ferrer non hanno una grande eco sulla stampa e pochi di essi vengono tradotti in italiano: «Il Libertario» di La Spezia nell'ottobre del 1912 pubblica una traduzione di un articolo di Ferrer tratto da «Escuela Moderna» dal titolo *Il pensiero razionalista di Francisco Ferrer*<sup>89</sup>; il periodico «Il Prete», "mensile antireligioso", nell'ottobre del 1912 pubblica un numero speciale commemorativo che oltre alla ristampa della nota poesia di Giovanni Pascoli dedicata al martire spagnolo, con un lungo articolo firmato dalla redazione, ricorda Ferrer come un "lavoratore, lottatore per il progresso eterno dei popoli" riaffermando che la "scuola moderna trionferà nei secoli" e che "essa non morrà poiché l'Ideale a cui si è ispirata la sua missione educatrice, non può tramontare mai"<sup>90</sup>.

Si sottolinea della tragedia soprattutto l'aspetto politico così come fa ad esempio «Il '94» periodico anarchico di Carrara rivendicando l'anarchismo di Ferrer

La propaganda di Ferrer non si limitava alla lotta contro il prete, ma combatteva anche lo stato e la proprietà privata. La scuola moderna di Ferrer combatteva tutto l'insieme della società borghese e preparava l'avvento della società comunista anarchica<sup>91</sup>.

Ma anche per i repubblicani Ferrer è un simbolo della battaglia contro il Vaticano: un mese dopo la morte, a Firenze per iniziativa del Partito Repubblicano si tiene una pubblica conferenza cui partecipano l'Associazione razionalista Ferrer, quella repubblicana G. Bovio, la "Ettore Socci", la "Fratellanza Artigiana", l'Associazione "Mazzini e Garibaldi" e la società del "Liberio Pensiero". L'oratore, il professore Meoni, sottolinea gli aspetti politici della campagna "pro Ferrer" affermando che

alla riapertura della Camera l'estrema sinistra è intenzionata di svolgere un programma anticlericale per domandare la scuola laica, l'abolizione della legge sulle guarentigie, l'espulsione della Compagnia di Gesù e la separazione completa della Chiesa dallo Stato, sull'esempio di quanto fatto in Francia<sup>92</sup>.

Nel 1914, in occasione dell'intestazione di una strada posta nel cuore della città al pensatore iberico, l'Associazione Razionalista Pisana pubblica un numero unico dal titolo «In Memoria di Francesco Ferrer» in cui sono riportati alcuni brani sulla scuola moderna dello stesso educatore libertario e un articolo psico-pedagogico sulla scuola Moderna di Luigi Molinari, uno degli esponenti libertari italiani più impegnati nella diffusione delle esperienze delle scuole razionaliste<sup>93</sup>. Negli anni seguenti, anche «L'Avvenire anarchico», settimanale degli anarchici pisani, non manca di ricordare con

89. Cfr. «Il Libertario», 10 ott. 1912.

90. *Francesco Ferrer*, «Il Prete», 15 ott. 1912. Nello stesso numero è riportata la notizia dell'opposizione delle Autorità di Cecina all'innalzamento di una lapide a ricordo di Ferrer a cura dell'Associazione Razionalista "F. Ferrer".

91. *Francesco Ferrer era Anarchico*, «Il '94», 13 ott. 1911. Lo stesso giornale nel n. 7 del 4 lug. 1914 del pubblica un articolo del novembre 1901 di Ferrer dal titolo *La proprietà e gli Anarchici*. Altri articoli su Ferrer appaiono su «Il Cavatore»: G. DEL GUASTA, *Ricordando Francesco Ferrer*, 11 ott. 1912 e su «La Sveglia repubblicana», *Francisco Ferrer*, 12 ott. 1912.

92. Cfr. ACS, FS 1909, b. 6, *Agitazioni pro Ferrer*. Il Prefetto di Firenze al M.I., 17 nov. 1909. All'iniziativa prendono parte circa 400 persone.

93. «In Memoria di Francesco Ferrer», n.u., (18 ott. 1914).



Roccatederighi (GR), monumento a Francisco Ferrer

lunghi articoli il martirio di Ferrer<sup>94</sup> senza dedicare però molto spazio agli aspetti pedagogici del suo pensiero.

Ferrer dunque, è un cavallo di battaglia nella guerra ingaggiata dai liberi pensatori contro la Chiesa di Roma all'interno di un quadro politico in cui l'obiettivo prioritario delle forze laiche rimane quello di espungere l'influenza della religione dai sistemi educativi italiani e non tanto quello di costruire scuole alternative e indipendenti sia dallo Stato che dalla Chiesa, che rimane, invece, il fine di una minoranza libertaria "educazionista" all'interno del movimento anarchico. Ma forse l'importanza della figura di Ferrer va ricercata proprio in questo straordinario effetto di coagulare le diverse componenti del movimento anticlericale italiano, in un periodo particolarmente difficile, intorno alla bandiera della lotta per "il libero pensiero" contro "l'oscurantismo della Chiesa" e il "moderatismo" dei ceti dirigenti.

La persistenza e il radicamento del "mito" dell'educatore, anche dopo diversi anni, nelle classi subalterne toscane, sono testimoniati paradossalmente anche dalla perseveranza con cui i fascisti al potere, dopo il 1922, si affrettano, abbandonando il loro primitivo anticlericalismo, a rimuovere e tempestivamente distruggere ogni monumento o lapide in suo ricordo. Per il fascismo Ferrer è il rappresentante di quel mondo "sovversivo" ormai equiparato in toto al "bolsccevismo", estraneo alla tradizione "nazionale e cristiana" dell'Italia e, dunque, da "estirpare" dal territorio nazionale.

Nel Secondo dopoguerra in un clima politico totalmente nuovo, i reduci di quelle battaglie dell'inizio secolo, si prodigheranno per ripristinare quei monumenti e quelle lapidi che ancora oggi sono esposte a dimostrazione di un affetto e un ricordo che ha segnato profondamente la storia sociale di questo territorio, anche se, come ha giustamente rilevato la Tomasi, "nessun educatore è stato pianto quanto Ferrer e così presto dimenticato"<sup>95</sup>. In alcune città come Santa Croce sull'Arno e Piombino vengono nuovamente intitolate le strade mentre a Rosignano Marittimo, Campiglia Marittima e Carrara vengono ricollocati i monumenti e le lapidi rimossi precedentemente.

A Roccatederighi, paesino di minatori della Maremma e frazione di Roccastrada popolata da qualche centinaio di "anime", all'inizio del 1914 un comitato popolare decide, sotto lo stimolo del locale gruppo anarchico, di indire una pubblica sottoscrizione<sup>96</sup> per raccogliere i soldi necessari per un monumento a Ferrer. Nonostante le difficoltà, il monumento, realizzato dallo scultore grossetano Ivo Pacini, viene inaugurato il 14 settembre del 1914. Abbattuto dai fascisti nei primi anni Venti, riappare più bello di prima nel 1948, dopo che mani "anonime" ne avevano salvato i resti conservandoli per più di vent'anni. La cerimonia di inaugurazione è semplice ma carica di significati, l'oratore della giornata, Riccardo Sacconi, - militante della vecchia guardia assai conosciuto in tutta la Maremma per aver guidato per tanti anni la *ca.l.* di Piombino - di fronte al popolo di Roccatederighi e al locale gruppo anarchico, riconsegna alla comunità il monumento che ancora oggi rimane di fronte alla vecchia porta medievale della rocca castellana a ricordo di un uomo che è stato per le classi subalterne di tutto il mondo il simbolo delle aspirazioni alla libertà e alla giustizia sociale<sup>97</sup>.

94. Cfr. ad esempio SOUVARINE [R. SIGLICH], *Francisco Ferrer 13 ottobre 1909-1915*, «L'Avvenire anarchico», 22 ott. 1915; MARAT, *Nell'anniversario del Martirio di Francisco Ferrer 13 ottobre 1916*, ivi, 13 ott. 1916; nello stesso numero cfr. l'articolo di E. ZINGARELLI, *Francisco Ferrer*.

95. Cfr. Tina Tomasi, *Il contestatore Francisco Ferrer*, op. cit., p. 450.

96. Cfr. «Avvenire anarchico», 6 ago. 1914. Il comunicato del comitato "pro monumento a Ferrer" è firmato da Collantino Dinucci.

97. Per le notizie sulla nuova inaugurazione del monumento a Ferrer a Roccatederighi cfr. i numeri di

## Conclusioni

L'epoca delle mobilitazioni "pro Ferrer" rappresenta in Toscana<sup>98</sup> e nel resto del paese, durante l'età giolittiana, il periodo di maggior fortuna per quel movimento anticlericale spesso giudicato severamente in sede storiografica per i suoi aspetti "semplicitici e grossolani non dissimili da quelli del clericalismo più reazionario" e per i suoi eccessi "verbali e piazzaiuoli" (Candeloro)<sup>99</sup>. Ma la manifestazione di "trivialità" e "superficialità", priva di contenuti e di spessore politico-culturale, espressione di un blocco politico e sociale eterogeneo non sembra, a onor del vero, confarsi ad un movimento di così vaste proporzioni - basti pensare che «L'Asino» di Podrecca, periodico satirico con forti venature anticlericali raggiunge negli anni 1904-1909 una tiratura di oltre centomila copie. È nostro parere che una parte delle radici dell'anticlericalismo vadano ricercate nella tradizione risorgimentale e nella cultura positivista, elementi fondanti della democrazia borghese e massonica<sup>100</sup>. Di certo la massoneria ha avuto un ruolo predominante nella formazione del primo movimento anticlericale e nella diffusione delle moderne scuole di pensiero scientifiche e filosofiche, ma l'anticlericalismo socialista e libertario è andato oltre affondando la propria critica e traendo ispirazione dalle contraddizioni di una società che non aveva visto completarsi la separazione tra lo Stato e la Chiesa e dove l'influenza della cultura cattolica tradizionalista si opponeva radicalmente alla modernità delle teorie socialiste e al progresso scientifico, condizionando pesantemente tutto il sistema educativo italiano. Una forza, quella del mondo cattolico ed ecclesiastico, che assumeva un atteggiamento drastico nella difesa dell'ordine e delle istituzioni, senza esimersi da campagne d'opinione altrettanto violente quanto quelle degli anticlericali. Giornali cattolici come «L'Allarme», «La Settimana sociale», «La Crociata» e altri si caratterizzavano per battaglie giornalistiche accanite contro la "Brunomania" e Ferrer<sup>101</sup>.

Il socialismo e l'anarchismo operano la sostituzione della religione sia come sentimento mistico - Gesù Cristo diventa il "primo socialista apparso sulla Terra" - sia come modello di vita, in una fusione di elementi di teoria politica e di suggestioni spirituali di non poco conto. Sull'anticlericalismo puntano di più gli anarchici che i socialisti che giudicano la lotta alla religione come un aspetto secondario della lotta di

«Umanità nova», del 28-29 ago. 1948, 5 set. 1948 e 19 set. 1948. Il gruppo anarchico del luogo si è ricostituito all'inizio dell'anno cfr. per questo la cronaca dell'inaugurazione della bandiera che viene presentata dal compagno Ugo Burgini, «Umanità nova», 22 feb. 1948.

98. Nei primi dieci anni del secolo in Toscana escono diversi periodici e numeri unici anticlericali come ad esempio: «Il Razionalista», Pisa, 1903-1904, «Satana», Pisa, 1907-1911, «Libero pensiero», Portoferraio (LI), 1909-1910, «Il Macigno», Volterra (PI), 1910, «Risveglio anticlericale», Pisa, 1902; «Contro i ministri delle tenebre», Pisa, 1904; «L'Araldo», Volterra (PI), 1907; «Giordano Bruno», Firenze, 1909; «A Bruno la Versilia», Pietrasanta (LU), 1909.

99. Cfr. G. CANDELORO, op. cit., p. 249. Sull'anticlericalismo in Italia non ci sono molti studi organici cfr. ad esempio E. DECLEVA, *Anticlericalismo e lotta politica nell'età giolittiana. II: l'estrema sinistra e la formazione dei blocchi popolari*, «Nuova rivista storica», LIII, n. 5-6 (1969), pp. 541-617 e G. CANDELORO, *I temi, le battaglie e gli smarrimenti di una rivista "popolare"*, in *L'Asino di Podrecca e Galantara (1892/1925)*, Milano, Feltrinelli, 1970, pp. vii-xviii.

100. Sulla formazione della cultura laica ed anticlericale durante il Risorgimento cfr. G. VERUCCI, *L'Italia laica prima e dopo l'Unità 1848-1876*, Bari, Laterza, 1996, inoltre P.C. MASINI, *Eresie dell'Ottocento. Alle sorgenti laiche, umaniste e libertarie della democrazia italiana*, Milano, Editoriale Nuova, 1978.

101. Cfr. E. VERCESI, *Il movimento cattolico in Italia (1870-1922)*, Firenze, La Voce, 1923, (rist. Milano, Il Poligono, 1981) p. 146.

classe. E la diversità di giudizio sul ruolo della Chiesa e della religione è senz'altro una delle ragioni delle differenze fra le varie componenti del movimento anticlericale. Per gli anarchici la Chiesa ha una funzione centrale nella perpetuazione delle forme di dominio e non è una sovrastruttura soggettiva del capitalismo come per i socialisti, avvicinandosi alle analisi del gruppo ghisleriano.

Nel caso poi della campagna "pro Ferrer", come è già stato segnalato in campo storiografico, queste istanze anticlericali si fondono con l'internazionalismo, non rivelando, come indica Ragonieri "una posizione difensiva e arretrata" ma gettando le basi per la costruzione di quella rete solidale di relazioni culturali e politiche che saranno, come nel caso di Francia, Spagna e Italia, fondamentali nella lotta al fascismo. Si pensi in questo caso a quel filone socialista liberale, repubblicano federalista, sindacale e libertario di area latina che si rincontra in Spagna nell'estate del 1936 a difesa della Repubblica.

Se la mancanza di una "direzione precisa" delle lotte anticlericali finisce con il "mettere il movimento operaio al rimorchio dei raggruppamenti politici democratico-borghesi" non possiamo sottovalutare il fatto che l'anticlericalismo è stato, comunque, uno degli elementi fondanti di quella "cultura sovversiva e laica" e della "riforma morale e politica" che hanno caratterizzato fortemente le classi subalterne di quelle regioni e quelle aree geografiche che poi sono passate alla storia come "regioni rosse"<sup>102</sup>. Questa "riforma morale" che si realizza nelle "comunità proletarie" d'inizio secolo e che mira a costruire "la figura del proletario evoluto e cosciente", trova nell'associazionismo popolare, sindacale e politico la sua dimensione "antagonista" rispetto alle forme culturali della "religiosità popolare" del cattolicesimo. Ecco, dunque, che questo complesso fenomeno politico e sociale ci appare sotto una luce diversa, dove emergono positivamente gli stimoli culturali e di rinnovamento intellettuale che attraversano le "avanguardie" politiche impegnate in una dura battaglia per l'affermazione di una nuova coscienza laica nella società italiana di inizio Novecento.

102. Cfr. E. RAGONIERI, *La Storia d'Italia. Dall'Unità a oggi*, vol. iv, Torino, Einaudi, 1976, pp. 1908 e 1936.



Pietrasanta (LU), busto marmoreo dedicato a Giordano Bruno con epigrafe di Pietro Gori